ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 302
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

# STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 20-21 Dicembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)



# Battaglia a nord del Golfo di Sirte

# UNA SQUADRA NAVALE INGLESE VOLTA IN FUGA

## I britannici si sottraggono al combattimento dopo avere avuto una grossa unità colpita, un cacciatorpediniere affondato e un'altra silurante così gravemente toccata da doversi ritenere perduta - Nessuna nave italiana colpita Il convoglio scortato ha raggiunto al completo i porti di destinazione

# Masse moto-corazzate nemiche bloccate sul Gebel dalle nostre truppe

### BOLLETTINO n. 566

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Unità corazzate e motorizzate nemiche hanno effettuato nella Cirenaica un'azione di massa contro il nostro schieramento del Gebel orientale. Le truppe italo-germaniche, portatesi combattendo con valore e grande capacità di manovra su nuove posizioni a ovest di Derna, hanno impedito al nemico di conseguire il suo scopo. L'aeroporto di Derna è in mano del nemico.**

**Rinnovati attacchi di forze blindate avversarie contro i nostri caposaldi di Sollum e la piazza di Bardia sono stati respinti. Un limitato numero di bombe dirompenti è stato sganciato su Tripoli e Bengasi. Formazioni aeree tedesche hanno bombardato a più riprese Malta. Due velivoli inglesi sono stati distrutti in combattimento; tre al suolo.**

**La nostra squadra navale in crociera nel Mediterraneo Centrale a protezione di un convoglio ha incontrato, al tramonto del giorno 17, una squadra navale inglese composta di navi da battaglia, incrociatori e cacciatorpediniere. Dopo un breve cannoneggiamento il nemico si è sottratto nell'oscurità, coprendosi con ampie cortine di nebbia, mentre i suoi cacciatorpediniere tentavano un attacco silurante, che è stato stroncato dal fuoco delle nostre navi e da un brillante contrattacco delle nostre squadriglie.**

**Un'unità sottile nemica è stata affondata dal fuoco degli incrociatori; un'altra è stata gravemente colpita e probabilmente affondata dal tiro dei nostri cacciatorpediniere; un'unità maggiore nemica è stata colpita dal fuoco delle nostre unità maggiori. Nessuna delle nostre navi è stata colpita o danneggiata.**

**Durante la notte il nemico ha ripiegato verso le sue basi e il nostro convoglio è arrivato al completo nei porti di destinazione malgrado la ricerca e gli attacchi dei mezzi insidiosi e degli aerei nemici concentrati contro di esso. Lo scontro ha avuto luogo poco a nord del Golfo della Sirte.**

**Nel corso dell'azione delle nostre squadriglie aerosiluranti, che si è svolta in stretta cooperazione con la nostra squadra navale, risultano abbattuti quattro aeroplani nemici. Altro apparecchio è precipitato in mare colpito dalle artiglierie di una unità da guerra. Un nostro aereo non è rientrato.**

*L'azione a fondo contro le nostre posizioni del Gebel orientale, di cui dà notizia, con la consueta rigorosa obiettività, il Bollettino odierno, risulta affidata a truppe neo-zelandesi, sud-africane, polacche, indiane.*

*Tutte le stirpi e tutte le razze dell'Impero britannico sono rappresentate nei reparti che hanno attaccato con estrema violenza, forti soprattutto del numero, il nostro schieramento.*

*Mancano soltanto gli autentici inglesi, dei quali una Divisione è rimasta tranquillamente a Tobruk ed alcuni elementi combattono ben protetti nelle formazioni corazzate. Il vero inglese non cerca che i posti di comando; non ama far parte delle fanterie cui spetta in ogni guerra ed in ogni Esercito il maggior tributo di sangue e di fatiche; preferisce che da fanti servano le genti della comunità imperiale e magari gli alleati già colpiti dalla sorte avversa.*

## Un mese di lotta in Marmarica

**Dodicimila prigionieri, millecento mezzi motocorazzati distrutti, 271 aerei abbattuti**

Roma, sabato sera.

L'accentuarsi della pressione nemica sul Fronte Cirenaico è la nota saliente del bollettino di ieri. Già i comunicati ultimi avevano accennato a nostre azioni di contrattacco contro forze superiori. All'inizio dell'offensiva il fattore numero ha sempre giocato in favore dell'avversario, che ha alimentato la battaglia con ininterrotto afflusso di nuove unità. Ciò non ha impedito che durante il mese di lotta ieri compiutosi, le truppe italiane e tedesche abbiano costantemente riaffermato la loro superiorità sul nemico; 12.000 prigionieri, fra i quali cinque generali, oltre 1100 fra carri armati e autoblindo distrutti o catturati, 271 aerei abbattuti testimoniano dei ripetuti e cospicui successi conseguiti.

Il centro di gravità della lotta si è ora spostato più a ovest, sulle verdi pendici di quel Gebel cirenaico che conosce l'opera feconda della colonizzazione fascista. In questa delicata fase delle operazioni nuove prove e nuovi sacrifici vengono certamente richiesti alle Divisioni e alle aviazioni italiana e germanica; i combattimenti — dice il bollettino — continuano. E' possibile che la seconda offensiva invernale dell'Inghilterra contro l'Italia assuma nei prossimi giorni toni ancor più accesi e aspetti ancor più violenti; ma i comandanti e le truppe dell'Asse faranno — come sempre — decisamente fronte al nemico. (Stefani)

# Le ultime ore di Hong Kong

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

*Crolla, con Hong Kong, il primo grande baluardo britannico in Asia orientale.*

*Non è soltanto una fonte di ricchezza, che gli inglesi perdono con questo famoso centro, che controlla il commercio di esportazione dell'Asia orientale, bensì anche un'insostituibile base di potenza militare.*

### Le nove linee

*E' questo, che il Times, in particolare, ha creduto di potere illustrare, non più tardi di giovedì scorso, affermando che Hong Kong aveva troppa importanza nell'organizzazione bellica dell'Impero per essere abbandonato all'avversario.*

*«Hong Kong, per nostra fortuna — aggiungeva il magno organo londinese — è stata da tempo trasformata in una formidabile fortezza. Sicchè, indipendentemente da qualsiasi combinazione di forze, terrestri, navali ed aeree, che i nipponici potranno impegnarvi, resisterà agli attacchi».*

*Il commentatore militare Anaflet, dal canto suo, magnificava ancora ieri mattina l'armamento delle forze militari di Hong Kong, affermando che, in ogni caso, esse avrebbero potuto resistere senza difficoltà per almeno tre mesi, soprattutto grazie alla loro eccezionale dotazione di artiglierie pesanti, superiori di gran lunga a quelle dei nipponici.*

**Nello stesso momento in cui si fornivano al pubblico londinese consimili tranquillizzanti precisazioni, i nipponici portavano vittoriosamente a termine, dopo appena dodici giorni di lotta, le operazioni contro la piazzaforte di Hong Kong. Sbarcati nell'isola, e dopo averne occupata l'altura dominante, protetti da una vera e propria cortina di fuoco, realizzata grazie al tiro delle loro possenti bocche da fuoco, i giapponesi si installavano a Hong Kong.**

*Le forze nipponiche, quindi, sviluppavano rapidamente l'avanzata nel corpo stesso dell'organismo nemico, così da pervenire al centro del porto, dove, da ieri mattina alle 11 sventola la bandiera dell'Impero del Sol Levante.*

**Hong Kong è così praticamente in mano nipponica.**

**Interrotte e spezzate in più tronconi le nove linee di difesa, tutto ora si riduce a piccoli nuclei di resistenza.**

*In alcuni punti, non ancora caduti in mano dei giapponesi, infierisce la devastazione degli incendi. Nella zona delle fortificazioni costiere, dei fabbricati industriali, dei docks il fuoco si è andato estendendo con spaventosa rapidità, in modo da rendere insostenibile la situazione degli ultimi difensori della piazzaforte.*

### Un incrociatore

**I britannici hanno cercato di impegnare anche le loro forze navali stazionanti nelle acque di Hong Kong, perdendo però — come si annunzia stamane — un incrociatore.**

*Si ritiene generalmente che questi tentativi delle forze britanniche siano stati dettati dalla speranza di riuscire a sgomberare in tempo gli elementi inglesi che, come risulta da una notizia della Domei, sono stati impiegati soltanto in seconda linea, mentre la difesa delle posizioni più esposte è stata affidata agli indiani.*

*La rapidità delle operazioni nipponiche ha però sconvolto questo piano nemico. Nell'assalto contro le ultime linee di resistenza di Hong Kong, anche i britannici, impossibilitati a fuggire via mare, hanno dovuto impegnarsi in combattimenti e gran numero di essi sono già caduti prigionieri in mano nipponica.*

Vice

# Sbarco giapponese a Davao

## nella grande isola Filippina di Mindanao

**BANGKOK, sabato sera.**

**Si apprende da fonte ufficiale che i giapponesi sono sbarcati in forze a Davao, sull'isola di Mindanao, nelle Filippine.**

**Combattimenti di particolare violenza sono attualmente in corso.**

## La mèta è Singapore

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, sabato sera.

*Da tutto il vasto fronte del Pacifico continuano a pervenire le notizie che segnalano il procedere magnifico delle forze armate nipponiche sui territori nemici nei quali hanno posto piede, o sbarcando, o varcando le frontiere.*

*Mentre la stella della Corona di S. M. Britannica tramonta definitivamente dal cielo della Cina con la caduta di Hong Kong e mentre i progressi dei reparti giapponesi di sbarco sui fiumi, tra le paludi e nelle foreste del Borneo inglese eliminano la prepotente bandiera dell'«Union Jack» dal Mar Cinese, sempre più consolidata e alla ai più favorevoli sviluppi si presenta la posizione del Sol Levante nella poderosa azione contro Singapore.*

*Le ultime notizie danno le truppe giapponesi oltre i confini del «Settlement» di Wellesley e penetrate nello Stato malese di Perak, la cui capitale, Taiping, è già in pericolo. Le punte avanzate della massa armata nipponica premono, poi, già contro i territori dello Stato di Selangor, nella cui capitale, la popolosa Kuala Lumpur (116.000 abitanti), le autorità britanniche stanno emanando in tutta fretta provvedimenti d'eccezione, cercando di dominare il panico della popolazione e di organizzare una certa qual linea di difesa.*

*Dispacci più particolareggiati precisano, anzi, che le forze giapponesi, che procedono lungo la costa, sono ormai a trenta miglia da Bandar Baru, mentre, all'interno, nel settore di Grik, esse si trovano già a 80 miglia più a sud. Grik si trova a 50 km. dalla costa, all'altezza dell'isola di Penang.*

*L'arrivo di continui rinforzi ha permesso ai nipponici di allargare considerevolmente, nel settore di Grik, il loro fronte, assicurandosi importanti punti di accesso verso vallate che sboccano, a sud, verso la costa.*

### La battaglia a Grik

*L'importanza di Grik è data dal fatto che, al di là di questa località, le strade adducenti all'estremo sud della Malesia sono migliori assai e più praticabili agli automezzi, che non le piste della giungla fin qui seguite dai nipponici.*

*A Londra e a Singapore si cerca di farsi coraggio, affermando che questo fatto appunto potrebbe egregiamente servire alle possibilità di difesa dei britannici, permettendo l'impiego di truppe coloniali, ma la verità è che i britannici sono terrorizzati dall'idea che il Giappone porti a termine lo sfondamento delle difese concentrate nel settore di Grik e possa, così, avviare verso il sud della Malesia delle colonne corazzate.*

*In questa zona, a cui i «Malay States» annettono enorme importanza per la produzione dello stagno, s'infittiscono, intanto, i duelli aerei in continuo svolgimento fra gli apparecchi giapponesi e quelli britannici concentrati nel grande aerodromo militare di Ipoh, fatto segno ad attacchi tremendi dei bombardieri del Sol Levante.*

*Tutta questa situazione, gravissima per i Comandi britannici, è stata provocata, prima dal crollo della difesa tentata nel «Settlement» settentrionale e confinario di Kedah, poi dalla caduta di Penang e della fortezza di Georgetown. La notizia, data ieri mattina da Wavell, dell'abbandono del «Settlement», del porto e delle fortificazioni di Penang, da parte dalle truppe inglesi, ha provocato in tutta la Malesia un'impressione tremenda di desolazione.*

*Penang, infatti, era uno dei punti base della difesa di Singapore, nonchè il guardiano armatissimo che vigilava a settentrione sullo stretto di Malacca e sulle coste della ricchissima isola di Sumatra. Penang, inoltre, era una delle glorie più antiche della dominazione britannica nell'Oceano Indiano. Qui, infatti, sorse il primo nucleo degli Stabilimenti dello Stretto e, anche dopo che la sede dell'organizzazione britannica della Malesia era passata a Singapore, qui era rimasta una base fortissima di traffico, di produzione industriale e di sicurezza militare. Qui sorge Georgetown che, con i suoi 140.000 abitanti, è il più attivo porto della Malesia, dopo Singapore; qui si levano le ciminiere dei colossali altiforni per la fusione e la concentrazione dello stagno del Perak e del Selangor; qui fortezze ben armate puntano i loro cannoni verso lo stretto di Malacca. Ora tutto questo non appartiene più alla Corona di S. M. Britannica, ma è in mano delle truppe giapponesi che hanno già compiuto un terzo della strada che le deve condurre alla mèta di Singapore.*

*Il crollo della difesa del Kedah e la caduta di Penang hanno, pertanto, posto i giapponesi in una condizione di eccezionale favore, poichè li hanno portati ad affacciarsi sull'Oceano Indiano ed a dominare l'imbocco settentrionale dello stretto di Malacca. Ed essi hanno subito dimostrato di sapersi ben servire di questo vantaggio strategico, poichè già ieri un convoglio che, proveniente da Singapore e dopo aver superato lo stretto, cercava di dirigersi verso la Birmania, è stato violentemente cannoneggiato dai forti, fino a 24 ore prima amici e protettori, di Georgetown. E il convoglio, alla cui protezione erano stati destinati i superstiti della «Prince of Wales» e della «Repulse», ha dovuto virare di bordo e riprendere, sbandato, la rotta verso Singapore.*

### Che si fa a Ciung King?

*Meno notizie si hanno sull'azione che le forze giapponesi divisesi a Singora ed a Patani da quelle calanti verso lo stretto di Malacca, per scendere lungo la costa tailandese del golfo del Siam, stanno conducendo.*

*Da Kotabharu, conquistata nei primi giorni di battaglia, esse si sono infiltrate nella giungla malese, spingendo delle colonne attraverso lo stato del Kelantan, per congiungersi nel Perak con le forze calanti dal Kedah, e lanciando il grosso dei reparti, attraverso il sultanato del Trengganu, verso il Pahang, in modo da consolidare il non confermato sbarco a Kuantan.*

*Quanto mai parchi di notizie sono, poi, gli informatori nipponici su quanto avviene nelle zone più settentrionali in cui si svolge il piano d'attacco nipponico partito dalla pedana di lancio tai-indocinese: quella della Birmania e della Cina di Ciang King. E' però certo che, mentre le truppe di Ciang Kai Scek non dimostrano alcuno spirito di iniziativa, e, quindi, non costringono i giapponesi ad azioni in direzione dell'Yunnam, nella Birmania, dopo l'occupazione di Punta Victoria e di tutta area del Tenasserim, procede l'azione di troncamento della via di Burma unica apportatrice di materiali e di rifornimenti a Ciung King.*

*Dalla capitale di Ciang Kai Scek, frattanto, continuano a pervenire notizie sull'ingrossarsi del venticello di fronda che, fin dall'inizio del conflitto, ha preso a spirare attorno ai consiglieri anglo-nordamericani ed alla cricca del Maresciallo cinese.*

*I cinesi son gente intelligente ed ora capiscono che il Giappone, non solo non teme Washington e Londra, ma ha messo le due Potenze anglosassoni in stato di netta inferiorità. Si risveglia, quindi, in essi quella coscienza asiatica che soltanto la preoccupazione di non poterla applicare aveva tenuta finora soffocata. E, mentre milioni e milioni di cinesi aderiscono in questi giorni al Governo di Nanchino, a Ciung King sempre più forti si fanno le tendenze che volgono verso una sistemazione pacifica dei rapporti con Tokio, tendenze capeggiate dal Ministro della Guerra, Ho Ging Cing. V'è qualche osservatore che, rilevando come, fra tanto fragore d'armi che scuote i territori dell'Asia Orientale, soltanto fra le truppe giapponesi e quelle cinesi non s'incrocia l'arma, osserva che «il frutto maturo cadrà da solo».*

*Se questa è in tutt'altro che bella situazione degli inglesi in Malesia, non migliore, a quanto si apprende, è quella degli americani a Luzon, isola principale delle Filippine. Le truppe giapponesi parevano a 150 km. da Manila e il comandante americano, generale Mac Arthur, non sa come fare a fermarle. Egli, infatti, dopo aver spinto il nerbo delle sue forze per frenare la calata nipponica dalla prima testa di ponte costituita in territorio filippino, ad Aparri, si è trovato senza truppe da inviare a contrastare l'ascesa delle colonne del Sol Levante che sono sbarcate a Legaspi. In questa zona meridionale i giapponesi si sono spinti a ovest ed inseguono ora impetuosamente le formazioni filippine che cercavano di contrastare loro il passo.*

*Anche la situazione di Manila, come quella di Singapore, come quella di Rangoon, come quella di Ciung King, sta «maturando».*

N. P.

## Un incrociatore britannico sarebbe stato aero-silurato a sud di Hong Kong

Tokio, sabato sera.

*L'Agenzia Domei riceve notizia da una base giapponese nella Cina meridionale, secondo la quale un aereo giapponese ha affondato una nave da guerra britannica, che si ritiene un incrociatore, ancorato nella baia di Sumshui a sud di Hong Kong.*

*La nave è stata colpita in una parte vitale e i piloti dell'apparecchio asseriscono di averla vista affondare in seguito ad esplosione.* (Radio Stefani).

*Costretto ad essere sincero*

## Duff Cooper conferma le sconfitte in Malesia

**«Le notizie sono gravi» - «Le nostre truppe del nord-ovest sono state obbligate a ritirarsi» - «Ottimi risultati» dei giapponesi**

Sciengai, sabato sera.

Duff Cooper, parlando alla radio di Singapore per la prima volta da quando è stato nominato Ministro del Gabinetto per l'Asia Orientale, ha dichiarato, tra l'altro:

*«Le notizie sono gravi questa sera; le nostre forze sono state obbligate a ritirarsi dal nord-ovest della Malesia».*

Egli ha, poi, soggiunto:

*«Non facciamoci illusioni circa la gravità della situazione e le difficoltà del compito che ci attende. Ammettiamo, invece, francamente che i giapponesi hanno finora condotto le loro operazioni con ottimi risultati».*

(Radio Stefani)

## LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del [illegible] dicembre 1941)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 8 | 85 | 4 | 9 | 80 |
| BARI | 84 | 20 | 14 | 24 | 9 |
| CAGLIARI | 23 | 14 | 89 | 84 | 30 |
| FIRENZE | 9 | 2 | 7 | 11 | 1 |
| GENOVA | 81 | 13 | 14 | 78 | 85 |
| MILANO | 57 | 56 | 12 | 65 | 67 |
| NAPOLI | 50 | 72 | 9 | 42 | 55 |
| PALERMO | 31 | [illegible] | 28 | [illegible] | 75 |
| ROMA | 56 | 2 | 75 | 82 | 65 |
| VENEZIA | 6 | 51 | 47 | 2 | 14 |

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

*Per la preparazione professionale*

# Il Federale alla premiazione della Scuola di fabbrica "E. Agnelli,,

## L'imponente sviluppo della provvida istituzione

*Stamane alle 11 alla Scuola professionale di fabbrica «Edoardo Agnelli», della Riv, ha avuto luogo la premiazione degli allievi più meritevoli. La cerimonia, alla quale è intervenuto il Segretario Federale, ha avuto, pur nella semplicità esemplare caratteristica della gente che lavora seriamente e in silenzio, una sua particolare solennità. Basti pensare che il camerata Ferretti ha trovato schierati trecento allievi: ragazzi che credono nel lavoro e nella vita, e di giorno in giorno si migliorano nella scuola sorta per loro, per la loro fede e le loro speranze. Il Gerarca è stato ricevuto dal presidente della Villar Perosa ing. Berio, dal direttore centrale ing. Bertolone e da vari altri dirigenti.*

*Era pure presente il cons. naz. Balletti. Dopo la visita ai locali della scuola, che contribuisce, con il miglioramento tecnico degli allievi, alle fortune dell'industria nazionale e insieme al successo personale dei più meritevoli, ha brevemente parlato, in un'aula, il direttore della Scuola ing. Rolla, riferendo sull'attività annuale. Tra i vari dati riferiti, uno particolarmente s'impone all'attenzione di tutti: nel 1938, anno di fondazione, gli allievi erano 12, adesso sono 300. Sono comprese tutte le specialità: aggiustatori, stampatori, calibristi, piallatori, operatori, disegnatori, elettricisti, tracciatori.*

*Il Federale ha consegnato i premi, offerti dalla direzione della Riv. I premiati sono trentacinque. Hanno avuto il primo premio, nelle varie categorie, Vietti, Testa, Chiosso, Rambaudi, Arbezzano, Bruno, Robotti; il secondo Cerruti, Vanti, Benetto, Bricano, Boria, Migliavacca, Carbone. Il Federale ha aggiunto cordiali parole di plauso, incoraggiando i giovani a perseverare nel loro lavoro e nella loro costante elevazione professionale.*

*Prima di lasciare la Riv il Gerarca ha visitato i nuovi refettori e spogliatoi dello Stabilimento, esprimendo, come già prima durante la visita ai locali della Scuola, il suo ammirato compiacimento.*

### Visita del cons. naz. Balletti agli operai delle officine «Riv»

Il segretario dell'Unione provinciale fascista lavoratori dell'industria, cons. naz. Balletti, accompagnato dai camerati Simiani, capo della segreteria, e Bellei, capo gruppo dei lavoratori metalmeccanici, si è recato a Villar Perosa per visitare gli operai occupati presso le grandi Officine R.I.V. ed il complesso delle opere assistenziali create dall'Azienda. Ricevuto dall'amministratore delegato ing. Bertolone, dal direttore dello stabilimento ing. Prever, dai dirigenti rag. Starna e ing. Tomaselli e da alti ufficiali del R. E., ha subito visitato la scuola per apprendisti metalmeccanici, soffermandosi nelle numerose aule ed infine nell'officina appositamente attrezzata con dovizia di mezzi per dare agli allievi la migliore padronanza professionale teorica e pratica. In seguito è passato nei locali dei grandiosi refettori in quel momento affollati dai lavoratori nella pausa di lavoro; nelle cucine e quindi negli uffici tecnici e amministrativi della ditta.

Terminata la visita dei complessi impianti aziendali, il cons. naz. Balletti si è trovato di fronte alla massa dei cinquemila lavoratori che lo hanno accolto con entusiastiche manifestazioni. Dopo il saluto al Duce, cui ha risposto il grido appassionato ed unanime dei lavoratori, il segretario dell'Unione ha portato il saluto dell'organizzazione dicendosi lieto di aver potuto constatare insieme alla potente attrezzatura industriale della R.I.V., ed a quella assistenziale, lo spirito che anima dirigenti e lavoratori nell'apporto produttivo, così necessario alle esigenze della Patria in armi.

Il Federale tra gli allievi premiati

*SI LAVORA AL VALENTINO*

# La palazzina delle Belle Arti restaurata ad opera del Comune

## I sopraluoghi dei tecnici - I lavori saranno portati a termine a primavera - Il centenario della gloriosa istituzione

*Il 1942, di cui siamo ormai alla soglia, ci porta il centenario di una istituzione tipicamente torinese, istituzione che ha avuto gloriosissima vita e che continua nella sua attività con inesausto fervore: la Promotrice di belle arti. Della storia di questa associazione diremo altra volta, ricordandone i fasti che di anno in anno si rinnovano e si perpetuano in varie manifestazioni di arte. Oggi invece vogliamo dare notizia dei lavori che stanno per compiersi nella sede della palazzina del Valentino ove hanno luogo le mostre, lavori che si sono resi necessari e della cui urgenza dirigenti ed espositori hanno avuto più volte modo di parlare.*

*In una recente visita a Torino del Ministro dell'Educazione Nazionale, Ecc. Bottai, il gradito ospite, che in quell'occasione aveva voluto vedere l'ultima esposizione del sodalizio, poteva constatare la necessità appunto che questi lavori fossero rapidamente impostati e portati a termine.*

*Come è noto, la palazzina è stata costruita appositamente per accogliere mostre d'arte; quindi il tetto è stato fatto con particolari criteri, in modo da lasciar penetrare molta luce dall'alto, quella luce cioè che è più indicata per una buona visibilità di quadri e sculture. Proprio nel tetto sono apparsi gli inconvenienti lamentati, forse anche perchè le sue caratteristiche costruttive lo rendevano più facilmente intaccabile da parte degli agenti atmosferici esteriori. Con le prime crepe si sono notate sui muri larghe chiazze di umidità, poichè l'acqua penetrava nell'edificio. Durante l'inverno — quella zona del Valentino è particolarmente fredda e nei mesi più rigidi il ghiaccio non si fonde per parecchi giorni ed a volte per settimane — il gelo compiva l'opera distruttrice. L'umidità, alla lunga, intaccava i muri e minacciava la sostanza l'intero edificio.*

*Il Ministro Bottai, informato della situazione, si rivolse al Podestà Matteo Bonino, che era presente, e lo pregò di voler far sì che il Comune di Torino, sempre così largo di aiuti per tutte le istituzioni cittadine, deliberasse di risanare la palazzina.*

*In questi giorni i tecnici municipali hanno compiuto gli opportuni sopraluoghi, iniziando i lavori preparatori che si realizzeranno nella prossima primavera, stagione in cui saranno portati a termine.*

*Le manifestazioni centenarie, che erano state predisposte già da tempo, d'accordo con il segretario del Sindacato Belle Arti scultore Castellano, dal presidente conte Alessandro Orsi, che con tanta vigile intelligenza dà sempre nuovi impulsi all'antica istituzione, per evidenti ragioni, connesse all'attuale stato di guerra, saranno rimandate a dopo la vittoria. Si era pensato di raccogliere in una mostra quei lavori che il tempo, il giudizio della critica ed il gusto del pubblico hanno ormai decretati quali i migliori delle cento e più esposizioni che la Promotrice di Belle Arti ha organizzato. Ma — già si sa — i capolavori delle gallerie pubbliche sono ritirati e quelli in possesso di privati, quand'anche non del tutto riparati dalle insidie aeree, sono difficilmente rintracciabili ed ottenibili.*

*Per queste considerazioni la mostra dei capolavori avrà luogo, insieme ad altre iniziative intese a celebrare il centenario dell'istituzione, come abbiamo detto, dopo la vittoria. Sarà tanto più degna celebrazione poichè, alla luce della gloria guerriera, si aggiungerà anche quella dell'arte, non mai disgiunta, in ogni momento della vita italiana, dal perpetuo divenire della Patria.*

AL. VI.

## Quattro chiacchiere con i lettori

### L'odissea di un pacco postale

Davvero poco comune, e perciò meritevole d'essere raccontata, la avventura o, meglio, la disavventura toccata ad un pacco invano presentato agli uffici postali di Torino per il recapito ad un combattente in Africa settentrionale.

La scorsa settimana, una nostra lettrice — forte delle istruzioni ricevute in precedente occasione e giustificate con la necessità di facilitare il lavoro della censura — presentava ad un ufficio postale cittadino un pacco, destinato ad un fratello combattente in terra d'Africa, semplicemente imballato in carta, senza suggelli. Il pacco venne rifiutato: l'imballaggio doveva essere confezionato con tela. Acquisto del tessuto, con relativa mutilazione della tessera pel generi d'abbigliamento, nuovo imballaggio del contenuto, nuova presentazione ad un diverso ufficio postale. E nuovo rifiuto: lo spago di chiusura deve recare il piombino di sicurezza. La signora, costante, si uniforma immediatamente alla richiesta; ma poichè altri impegni la portano in centro, presenta l'involto a quello stesso ufficio che già lo aveva rifiutato la prima volta. Tutto è regolare, anche il peso contenuto nei limiti dei prescritti due chilogrammi; però... però... la cucitura deve essere saldata con ceralacca. Sarebbe umano perdere la pazienza; la mittente, comunque, si rassegna. Un cartolaio provvede alla bisogna; le cuciture vengono coscienziosamente inceralaccate; la signora ritorna allo sportello. Nuova coda e nuova... ripulsa perchè, adesso, per via della ceralacca, i limiti di peso sono superati: 2008 grammi, orrore!, in luogo di 2000. Ogni protesta riesce vana: bisogna rifare il pacco, sacrificare dell'altra tela e, con la tela, un altro pezzettino di tessera. E tutto ciò per 8 grammi!

Ora, a parte ogni altra considerazione, c'è da chiedersi: esistono istruzioni sul condizionamento dei pacchi diretti ai militari? Sì, evidentemente. Ma allora perchè non sono uniformemente osservate dagli uffici postali? E, poi, il regolamento è davvero tanto rigido da non consentire una tolleranza, tanto più quando contenuta nei limiti di sei grammi? A noi sembra che un preciso richiamo da parte della Direzione provinciale agli uffici sottoposti non sarebbe del tutto inutile. Anche perchè non tutti sono dotati di quella pazienza per cui van famosi i certosini.

## Il sacrificio di Lucio Bazzani commemorato a Viareggio

Ci comunicano da Viareggio:

Il Fascismo viareggino ha commemorato ieri, con austero rito, il sacrificio del giovane studente Lucio Bazzani, Caduto a Torino nel 1922 dove si era recato per frequentare quel Politecnico. Dopo un solenne ufficio funebre, un corteo di fascisti e rappresentanze ha sfilato dinanzi al busto del Martire all'ingresso della nuova sede del Gruppo Rionale intitolato al Caduto, portandosi quindi al cimitero per deporre sulla tomba del Martire della Rivoluzione una corona di alloro del Fascio di Viareggio e due splendidi mazzi di rose inviati dal Ministro Segretario del Partito e dal Federale di Lucchesia.

## Celebrazione radiofonica del Natale di sangue

Per incarico dell'Ufficio Propaganda dello Stato Maggiore del Regio Esercito, il ten. colonnello Arturo Marpicati celebrerà, lunedì 22, alla radio, alle ore 16, il Natale di sangue in una trasmissione per le Forze Armate.

## Notizie dai gesuiti della Missione di Peng Fu

In giornata di ieri è pervenuto al Padre Francesco Menocchio, Provinciale dei Gesuiti un radiotelegramma spedito il giorno innanzi da Mons. Cassini, capo delle Missioni che i Padri Gesuiti tengono nella provincia cinese di Peng Fu. Il dispaccio rassicura i Confratelli sulla sorte toccata ai Missionari ed alle Suore Orsoline, affermando che tutti sono in salvo, godono ottima salute e ricordano caramente i congiunti lontani.

## Nella chiesa di San Tommaso

I parrocchiani di S. Tommaso si preparano a celebrare domani, con molta solennità, la festa del loro celeste Patrono, il grande apostolo, S. Tommaso. Al mattino vi sarà la Messa solenne alle ore 10. Nel pomeriggio, alle ore 16, dopo i Vespri P. Bertrilli che sta predicando la novena del santo Natale, terrà il panegirico dell'apostolo. Indi seguirà la benedizione eucaristica solenne.

## La caratteristica iniziativa di un Dopolavoro aziendale

### La «merendina» gratuita delle sedici — Trecento sacchettini e bevande calde — L'iniziativa accolta simpaticamente

Da qualche giorno i dopolavoristi della Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino, in numero di trecento e senza distinzione di grado, sono favoriti da una simpatica iniziativa presa dal Direttore Generale a favore dei suoi dipendenti. Si tratta di una specie di «merendina» che è stata istituita alle ore 16 con una breve sosta di pochi minuti, da consumarsi senza alzarsi dal tavolo. Poco prima che scocchi l'ora, due incaricati preparano i sacchetti nei quali sono alcuni biscotti e fichi secchi, poscia con cestoni e vassoi passano da tutti i dipendenti, il servono e subito dopo ripassano con bevande calde che comprendono spremuta di limone, acqua calda con cognac oppure tazze di surrogato. Subito dopo i dipendenti tutti, riprendono il lavoro non senza avere mentalmente ringraziato di tale manna piovuta, come suol dirsi dal cielo. Il lato più interessante è quello che questa «merendina», che è stata istituita per compensare in parte il minor pasto dovuto alle eccezionali contingenze attuali, è fornita gratuitamente dal Dopolavoro Aziendale della Società che spera di recuperare l'esame anche quando la situazione sia ritornata normale.

IN CITTA'

## BIOLETTO ha visto

SUL TRAM N. 7

— Mia figlia consuma un soprabito in tre mesi.

— Ma cosa fa vostra figlia?

— E' impiegata, e prende, quattro volte al giorno, il tram N. 7...

SERVIZIO A DOMICILIO

— Quaranta lire per l'affilatura di sei coltelli?...

— E il servizio a domicilio non lo calcolate?

«VIETATO INTRODURRE CANI»

La portinaia: — Non avete mica dei cani?... Sapete che è proibito.

I nuovi inquilini: — No, no... cani non ne abbiamo...

FACCIATE TORINESI

— Vedi: questa è la mia villa.

— Ma se c'è solamente la facciata!...

— Che vuoi dire! Anche Porta Nuova ha solamente la facciata, eppure è una stazione ferroviaria...

## Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 18 | 25 | 10 |
| MILANO | 60 | 40 | 22 |

IL SOLE sorge domani domenica 21 dicembre (355-10) alle ore 8.31; tramonta alle 17.49. La LUNA spunta alle 11.19; tramonta alle 21.42.

ANNIVERSARI DEL 21. — Morte di Arnaldo Mussolini (1931).

L'OROSCOPO DEL 21. — La mattinata trascorrerà in una specie di torpore indeciso. Col pomeriggio tornerà l'animazione manifestandosi specialmente a favore dei contatti sociali e dell'armonia in generale. Questa ora converranno alle manifestazioni artistiche e daranno anche dolcezze sentimentali, ma verso le 20 dovremo diffidare degli adulatori e stare in guardia contro i raggiri. — LUNEDI' 22: Una congiunzione superiore tra il Sole e Mercurio in quadratura a Nettuno ci annuncia una torbida giornata durante la quale ogni cosa andrà male. Converrà controllare gli impulsi altrimenti inclineremo alla ribellione e all'indisciplina.

MARIO REGATO

CONFERENZE. — Domani 21 ore 10.30 al teatro Balbo: «Lotta di continenti» (dottor Alfredo Signoretti); «Giappone, popolo guerriero» (prof. Dino Gribaudi).

I SANTI DEL 21. — S. Tommaso apostolo; S. Temistocle. — LUNEDI' 22: S. Flaviano.

FUNZIONI DEL 21. — S. Agostino (festa dell'Aspettazione del Divin Parto): 8 Messa della Comunione, 10 Messa cantata, 16 Vespri, discorso del Can. De Stefani, benedizione. - S. Cristina: 18.15: novena per studenti universitari predicata dal P. Biagioni. - Ss. Martiri: 17.15 rosario, conferenza del P. Goria «Fango e sangue». - S. Massimo dei Quaranta... 18.30 vespro, predica del P. Coppo, benedizione. - S. Teresa: 8.30 Messa per impiegati, 11.15 Messa per gli artisti - Visitazione: 8 funzione mensile della S. Agonia, Messa, discorso, benedizione. — LUNEDI' 22: S. Massimo: ... seconda giornata della Quarantore.

ALLEGRI COMPAGNI

# L'ultimo scherzo è stato il più crudele

— Bisogna far finta di nulla — dice Lelio G. — In questi casi è il miglior sistema.

Il caso di Giòvan non è grave, ma penoso. Noi tutti, trovandoci a vivere in comunità, ne abbiamo potuto notare almeno uno. Si tratta in genere di un individuo bonaccione, semplicione, preso di mira dai compagni.

— Tu simula indifferenza — spiega sempre Lelio G. a Giòvan — Vedrai che si annoieranno.

— Credi? — fa, incerto il buon Giòvan. — Veramente...

— Insisti!

Giòvan insiste. Ma anche gli altri. Si tratta di un gruppo di compagni di lavoro. Gente allegra, senza malanimo, intendiamoci; ma particolarmente propensa a passare sorridendo l'intervallo destinato al pasto da consumarsi tutti assieme col «baracchino» davanti.

Da anni sono assieme, e da quando è giunto il buon Giòvan, il tempo adibito a riposo e refezione non è mai sembrato così gradito e allegro.

— Io non riesco proprio a capire — dice Giòvan col suo fare ingenuo e tranquillo, — come mai la gomma posteriore della mia bici non tenga.

— L'avrai gonfiata poco.

— Macchè! L'ho gonfiata benissimo.

— Dovresti ogni tanto andare a pomparla — gli consigliano i compagni.

Così fa Giòvan. Ma inutilmente. Finchè stanco di punteggiare la sua giornata di lavoro con continue «pompate», porta la bici dal ciclista.

— La gomma posteriore non tiene — spiega.

Due giorni dopo però deve ritornare nella stessa bottega.

— Non tiene ancora.

— La cambiamo.

* *

— Ora Giòvan — gli dice un compagno, — tu hai una pensioncina? Una piccola pensione, mi pare.

— Sicuro.

— Allora guarda che quelli che si trovano nel tuo caso hanno diritto alla tessera gratis.

Si tratta di una tesserina color verde di una associazione la cui rinnovazione costa soltanto dieci lire. Ma sono sempre dieci lire risparmiate; no?

— Grazie — dice Giòvan al cortese informatore — Vado domani.

All'indomani è il primo d'aprile.

E da allora gli scherzi continuano. Quello però messo in attuazione in questi giorni è il più crudele.

— Bisognerà bene che dica qualcosa — spiega Giòvan all'amico Lelio — altrimenti chissà quanto lo faranno durare!

— No. Per carità, Resisti. Fa finta di nulla, vedrai che saranno costretti a smetterla.

Giòvan leva gli occhi al cielo con sopportazione. Farò così. Però!... però è un bel supplizio! Ecco l'ora del pasto. Tutti si avviano con la loro borsa sottobraccio.

— Un sorso di vino Giòvan?

— Grazie ho il mio — e Giòvan indica la classica «cilestra», che sarebbe poi la sacra scavata dove gli appartenenti a questa categoria di lavoratori (come quasi tutti, anzi i lavoratori) tengono il vino.

— Non bevi Giòvan?

— Perchè? Chi lo dice? — fa Giòvan.

— Non ti ho visto bere.

Allora Giòvan è costretto a togliere il tappo alla «cilestra» e a bere un sorso di lunghi sorsi.

— Vuoi assaggiare il mio vino Giòvan? Forse è migliore.

— Grazie, il mio va bene. Mi basta.

— Ti piace, eh?

— Certo.

— Fammelo assaggiare allora Giòvan. Fammi assaggiare il tuo vino.

* *

Giòvan non ha resistito, Lelio G. ha avuto torto. Lo scherzo durava troppo. Magari non avessero detto nulla, avessero continuato a sostituirgli sistematicamente il vino della sua «cilestra» con acqua, magari Giòvan non avrebbe detto nulla e avrebbe proseguito nella finzione di bere con gradimento l'acqua sulfurea (fa bene ed è consigliata in certi mali), lasciando credere che fosse vino. Tanto la «cilestra» non è trasparente. Ma così...

Giòvan se l'è presa. Se l'è avuta a male. E si erano dimenticati di dire, che, come tutti i tipi del suo genere, Giòvan è grande e grosso. Anzi «grandi e grossi».

## Le peripezie di tre chili di saccarina

### Uno la importa clandestinamente e due altri la commerciano — L'offerta ad un agente di Polizia — La sorpresa e l'arresto dei «trafficanti»

Gli agenti di P. S. Moncenisio si sono occupati in questi giorni di un illecito traffico di saccarina che ha fatto arrestare e denunciare all'Autorità competente tre persone assolutamente incensurate ed attratte soltanto dal desiderio di fare qualche soldarello in più, coi quali trascorrere lietamente le imminenti feste natalizie. Invece queste solennità le passeranno molto tristemente augurandosi che tutto abbia a finire il meno dolorosamente possibile.

Si tratta di certo Giuseppe Della Valle fu Ernesto, di 41 anni, meccanico, abitante in via Salabertano 95. Ritornato in Italia dall'estero dove aveva sostato alcuni mesi, egli portava nella valigia tre chilogrammi e mezzo di saccarina per un valore complessivo di lire 3500. Non grande cosa come si vede ma tanto quanto bastava per iniziare clandestinamente le ricerche per collocarla con il maggiore guadagno possibile. Ed il Della Valle offriva la sua merce ad Emilio Zanatta fu Policarpo, di 30 anni, collaudatore, abitante in via Fiorano 4, e ad Enrico Bellazzi fu Ettore di 34 anni, lattoniere, abitante in via Lessona 73.

I tre iniziavano il loro commercio nel negozio di apparecchi radio di corso Siccardi 15 dove alla proprietaria signora Lucia Martini ved. Gubernati, offrivano qualche sacchettino di saccarina. Ma la signora decisamente si schermiva ed anzi proibiva ad uno dei tre, quello che era suo dipendente, e cioè il Zanatta, di continuare nel mercato. E fu proprio in uno di questi colloqui che un cliente radioamatore dimostrava di interessarsi della cosa. Lo Zanatta senz'altro gli offriva la saccarina senza immaginarsi certo che la persona con la quale parlava fosse l'amico di un agente del Commissariato di P. S. Moncenisio. Il contratto veniva imbastito ed il Zanatta telefonò il giorno seguente al Bellazzi di portare gl'intesi... porta lampadine. Questi correva in cerca del Della Valle al quale esponeva l'affare e chiedeva gli fosse venduto un chilo di saccarina al prezzo di L. 1020. Il Della Valle consentiva ma poscia, correva lui per primo all'appuntamento sperando di collocare la merce a migliore prezzo.

Così ieri l'altro i tre si trovavano riuniti nel negozio di corso Siccardi attendendo il cliente che tardava a venire. Ma invece di un acquirente sopraggiungevano il maresciallo Pischeddu e gli agenti Iovela, Gallo e Jambrenghi i quali appena constatato che tutti e tre i compari erano in trappola, facevano irruzione nel negozio, sequestravano la saccarina ed accompagnavano al Commissariato il Della Valle, lo Zanatta ed il Bellazzi. Nessuna noia ha avuto la signora Martini in quanto essa è risultata completamente estranea alla contrattazione.

## Cade dalla bicicletta

Stamane la Croce Verde ha trasportato al S. Giovanni vecchio il 80enne Attilio Comba abitante in via Porta Palatina 4, il quale attraversando piazza Castello, forse perchè colto da malore, era caduto dalla bicicletta.

## Investita dall'automobile

Alle Molinette è stata ricoverata stamane la 77enne Giuseppina Bosco vedova Andorno la quale presentava ematoma, lussazioni e fratture varie guaribili in 20 giorni. La Bosco ieri sera è stata investita da un'automobile.

## Anticrittogamici a base di rame per le piante fruttifere

Il 31 corr. scade il termine per la presentazione delle richieste anticrittogamici a base di rame per i trattamenti dei fruttiferi e delle piante ortofloricole. I coltivatori che ancora non hanno inviato la domanda (redatta su l'apposito modulo in distribuzione presso i fiduciari comunali delle organizzazioni sindacali agricole) alla competente Sezione dell'Ortofrutticoltura (via Mario Gioda 24), sono invitati a voler provvedere con sollecitudine.

## 5200 lire rubate al padrone

### Il lesto colpo di mano — Il portafogli nella fogna e il danaro a casa — L'arresto del ladro

Angelo Alessi di Serafino, un intraprendente giovanotto abitante in piazza Vittorio Veneto 12, lavorava nell'officina di via Frassinetto 8 di proprietà dell'industriale Mario Tarditi fu Giacinto abitante in via Monginevro 70. L'altro giorno il Tarditi si allontanava momentaneamente dall'officina lasciando appesa la giacca all'attaccapanni. Sveltissimo fu allora l'Alessi. Egli prese la giacca del padrone, la rovistò ben bene e si appropriò del portafogli contenente 3200 lire in contanti e due buoni postali fruttiferi da L. 1000 ciascuno. Ciò fatto, si allontanò senza aspettare la fine dell'orario di lavoro. E fu proprio per questo che i sospetti si appuntarono su di lui. Il Tarditi infatti si recò al Commissariato di P. S. di S. Paolo per denunciare il furto e manifestare il suo sospetto sull'Alessi. Gli agenti del Commissariato rintracciarono presto il ladro il quale naturalmente prima negò, poi finì col confessare aggiungendo di aver gettato il portafogli in una fogna di via Maria Vittoria angolo via della Rocca.

Lì infatti il portafogli fu trovato con dentro i due buoni postali da lire 1000 ciascuno. E le 3200 lire? Di queste, 2000 furono trovate a casa dell'Alessi nascoste fra le pagine di un libro, le altre 1200 si mantengono ancora... latitanti e probabilmente il Tarditi dovrà rassegnarsi a non rivederle mai più. Conclusione di tutta questa faccenda: l'arresto dell'Alessi per furto.

## E' deceduto il lavandaio investito dal tram di Settimo

Abbiamo, nella nostra edizione di stamane, dato notizia della gravissima disgrazia della quale è rimasto vittima ieri sera, verso le ore 20, il lavandaio Michele Giardino di Secondo, di 35 anni. Egli si trovava in quell'ora a passare presso i binari della tramvia intercomunale Torino-Settimo quando veniva urtato e travolto da un convoglio. Il poveretto nella caduta andava a finire sotto le ruote che gli amputavano, fino alle ginocchia, le gambe. Trasportato all'ospedale Mauriziano il Giardino riceveva le premurose cure dei sanitari che però ne constatavano le gravissime condizioni. Nelle prime ore di stamane infatti egli è deceduto.

## Si fa sorprendere mentre smonta la bicicletta rubata

### Pronto arresto di un pregiudicato

Ci telefonano da Rivoli:

Il furto di una bicicletta che certa Bissone Luigia in Cavallo qui residente, aveva lasciata momentaneamente incustodita fuori di una panetteria di via Umberto I, ha dato luogo all'arresto di un astuto malvivente. Il maresciallo dei carabinieri della locale sezione, non appena ricevuta la denuncia del furto, elevava i suoi sospetti sul pregiudicato Francesco Beccaccino, fu Giovanni, di anni 47, residente a Rivoli in rione Leumann, già condannato altre due volte per furto di 28 biciclette e rimesso in libertà da alcuni mesi.

I carabinieri si recavano subito al domicilio del sospettato che si faceva sorprendere intento a smontare la bicicletta rubata. Mentre la macchina veniva restituita alla proprietaria, il Beccaccino è stato fermato. Si sono trovate nella sua abitazione varie biciclette, alcune delle quali sono state anche restituite ai legittimi proprietari. I furti erano stati perpetrati principalmente nel territorio di Collegno e Grugliasco. Il materiale è stato repertato dai carabinieri e il Beccaccino arrestato.

## Percossa dal cognato

Per ferite varie guaribili in pochi giorni ieri pomeriggio è stata medicata alle Molinette la 25enne Anna Cheres in Verola di Pietro, abitante in via Corridoni 44. Essa era stata percossa dal cognato Antonio Fiori col quale era venuta a diverbio.

## Bollettino demografico DI TORINO

19 Dicembre 1941-XX

| | |
|---|---|
| NATI | 18 |
| MORTI | 25 |
| MATRIMONI | 10 |

## STATO CIVILE

Randaccio Lucia in Mariotto, a. 37, da Torino, salsia, v. S. Chiara 29 - Lovera Giacomo fu Giuseppe, a. 73, da Saluzzo, manovale, v. Vestignè 3 - Rossi Emma fu Luigi, a. 65, da Torino, agiata, v. Vinzaglio 3 - Ascenzio Anna Antonietta in Martinetto, a. 48, da Ferrere d'Asti, casalinga, v. Calvi 7 - Depanega del Moggia Adelina in Ferrari, a. 79, da Mondovì, agiata, c. Ferrucci 54 - Borra Barbara v. Bianco, a. 77, da Cissone, casalinga, v. Rucro di Cortanze 2 - Cavallo-Rizzetti Caterina fu Francesco, a. 79, da Trino, agiata, v. Colli 20 - Daraglia Gaetano, a. 43, da Torino, impiegato, Gr. uff. Raimondo fu Luigi, a. 64, da Toggiano, magistrato, c. Arimondi 17 - Miani Giuseppe fu Pietro, a. 68, da Udine, industriale, c. Rolla 119 - Altavilla Antonio fu Carlo, a. 54, da Torino, ... v. Frassineto 24 - Carrera Michele Giuseppe fu Giuseppe, a. 41, da Torino, impiegato, v. Carducci 199 - Moglia Rosa fu Celestino, a. 80, da Torino, casalinga, v. Bellore 17 - Garibaldi Enrico fu Alessandro, a. 41, da Torino, commerciante - Rocco Vincenzo fu Vincenzo, a. 76, da Torino, lavandaio - Crotta Giovanni fu Giacomo, a. 73, da Nole, ... - Piccolo Natalina, v. Germano, a. 70, da Torino, casalinga - Dorsio Felice fu Giuseppe, a. 56, da Giaveno, ... - Bessa Adelia fu Pietro, a. 60, da Pavia, guardia notturna - Porcellana Pietro fu Luigi, a. 55, da Crescentino, ... - Crepaldi Lucia in Pietro, a. 65, da Crespellano, casalinga - ... Fiorino fu Pietro, a. 80, da Chiusa di Biella, pensionato - Antonelli Maria in Caretti, a. 66, da Lecce, ... - Sarda Piero di Paolo, a. 14, da Torino, studente - Daghetto Antonio fu Giuseppe, a. 71, da Torino, manovale - Broglia Bergliaferro fu Giuseppe, a. 74, da Carmagnola, ...

## Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.:

Albanese Carlo, meccanico, Martinello Ester, domestica.

Antonino Giuseppe, cuoco, Bertolda Maria.

Audagna Silvio, agg. mecc., Trieti Lorenzina, modista.

Baglione Filippo, impiegato, Rial Raffaella.

Pasqualini Domenico, autista, Moraxzo Emma.

Chiosso Marco, impiegato, Ferrero Vera.

Capello Giuseppe, assistente edile, Viola Rosina, ...

Maestri Adriano, disegnatore, Ferrero Giuseppa, impiegata.

Obialero Emilio, operaio, Sai Ermelinda, operaia.

Testa Giovanni, capitano medico, Serdine Mimi.

## Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.:

Negri Federico, Balloni Marcella, Italiani Graziella, Cornelaro Piergiorgio, Bonom Gianfranco, Viano Maria, Tealdi Aldo, Petecchio Elio, Bartoglio Franca, Pagella Piergiuseppe, Battilana Vanda, Lauzzi Luciana, Marchesi Maria, Trevisani Giovanni, Galliano Maria, Prochettino Maria, Scoffone Domenica.

## E' prorogato il Concorso per dirigenti Aziende Industriali

La Federazione Nazionale Fascista dirigenti di Aziende Industriali, porta a conoscenza dei dirigenti interessati che il termine utile per la presentazione delle memorie al Concorso «Premi Principe di Piemonte» di cui è stata data notizia con circolare n. 142, del 23 novembre scorso, è stato prorogato al 31 marzo 1942-XX.

## Nuovo poliambulatorio della Mutua Aziendale Fiat

Il giorno 22 dicembre entrerà in funzione il poliambulatorio n. 16 della «Mutua Aziendale Operai Fiat». E' situato in corso Moncalieri 334 ed è aperto in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.30; il telefono porta il numero 65-475. Inizialmente vi funzioneranno i servizi di medicina generale, ostetricia ed infermeria.

## ONORIFICENZA

*Motu Proprio della Maestà il Re e Imperatore, è stato insignito della Croce dell'Ordine della Corona d'Italia, il*

Signor *Balestra Mario* Direttore Commerciale della Società Italiana Costruzione Mollo e Affini (S.I.C.M.A.) di Torino.

Amici e collaboratori porgono i più cordiali rallegramenti.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ª Dina Galli) ore 21: «Il sole a scacchi» di G. Giannini.

VITTORIO EMANUELE: ore 20.30: «Madama Butterfly» di G. Puccini.

ALFIERI: 21 rivista Fiaschi-Donati «Non c'è niente di male» (Popolare).

CHIARELLA: ore 17 e 21.30: Rivista Maresca: «La regina delle perle».

MAFFEI: ore 17 e 21 Comp. rivista «Fermina» con Tina Lenz, Liana Conaelita, S. Sucrì, 12 Balletto Femina.

GALLERIA MARTINA (v. Castello 18) Mostra pittore Vacagnini: 15-19.

GALLERIA GODESO: 16 arte d'arte.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra Italiana d'arte fotografica: ingresso libero tutti i giorni, dalle 10 alle 18.30.

## TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: 15.30 e 21: «Il sole a scacchi» di G. Giannini. — VITTORIO EMANUELE: 15.30: «Rigoletto» di G. Verdi - 20.30: «Madama Butterfly» di G. Puccini.

ALFIERI: ore 15.30 e 21 Rivista Fiaschi-Donati: «Non c'è niente di male».

## NAVARRINI

presenterà *Lina Gennari* con *Oscar Carboni* nel super-spettacolo «Vicino alle stelle» che ultimamente ha trionfato al «Lirico» di Milano.

Da lunedì 22, al *Teatro Alfieri*.

## Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Passione» Barbara Stanwick, Adolfo Menjou, Baldra. Ore: 14; 16; 17.55; 19.55 e 21.30.

AMBROSIO: «Le due tigri» Massimo Girotti, Sandro Ruffini, Alanova. Orario: 15; 17.35; 19.45; 21.45.

CORSO: «La mia vita per l'Irlanda» Anna Dammann, Paul Wegener. Ore 14.20; 16.05; 17.50; 19.45; 21.40.

AUGUSTUS: Ore 9, lezione di chimica.

CHIARELLA: Il Bravo di Venezia e Riv.

BALBO: «Viaggio all'altro mondo» Fernandel, Elvira Popesco, J. Berry.

IDEAL: «L'amante segreta» (Valli-Giachetti) e C.ia Riv. Sportelli-Valori. Apertura 14.30. Varietà 16.30 e 22.

STATUTO: «Cavalleria senza nome» Amedeo Nazzari, Mariella Lotti.

ALPI: «Don Buonaparte» Zacconi.

NAZIONALE: «I pirati della Malesia».

MAFFEI: «La via della fortuna» e rivista «Tutto per voi».

MASSIMO: «Il re si diverte» (Ricolettoi Michel Simon, Rossano Brazzi).

ELISEO: «Stella di Rio» La Jana.

COLOSSEO: «Suss l'ebreo» F. Marian.

C. ALBERTO: «Il marito» Nazzari.

ROSSINI: «Maciste all'inferno» Ult. Aurora ore 15: Alessandro, sei grande.

PALERMO: «Riserva e nobiltà» e F. p.

Fortino: Compagnia della Teppa e Var.

VINZAGLIO: «Piccolo mondo antico».

RADIUM: «Suss l'ebreo».

BRESCIA: «Ragazza indiavolata».

REGINA: «Suss l'ebreo».

PRINCIPE: il film: «Caffè viennese».

SAVOIA: ... l'ebreo ...

REX: «Tally dell'avvoltoio» con Heidemarie Hatheyer, Sepp Rist. 16.30; 17.55; 19.45; Luce 21.40; Film 22.

## I PROMESSI SPOSI

l'opera immortale di Alessandro Manzoni, portata in film dalla Lux, regista MARIO CAMERINI apparirà a giorni

al CINEMA REX

il cinema dei capolavori.

Tra la foltissima schiera degli interpreti citiamo, per ora:

DINA SASSOLI (*Lucia*) GINO CERVI (*Renzo*)

il pauroso Don Abbondio affidato alla bonomia di *Armando Falconi*; il Cardinal Federico, posto in magnifico rilievo da *Ruggero Ruggeri*; l'ambigua Signora di Monza, impersonata con finezza da *Evi Maltagliati*; Don Rodrigo, particolare fatica di *Enrico Glori*; l'Innominato, stupendamente reso da *Carlo Ninchi*; il Padre Cristoforo, miniato alla perfezione da *Luis Hurtado*.

C'è una enorme aspettativa per la prima conoscenza di questo film che ha già fatto tanto parlare di sè prima ancora di nascere.

## Proseguono al CORSO

con grande successo le repliche del film «Tobis»:

LA MIA VITA PER L'IRLANDA

interpretato da *Paul Wegener, Anna Dammann e Werner Hinz.*

## Elsa Merlini - Amedeo Nazzari

*Renato Cialente, Paolo Stoppa, Nerio Bernardi*, sono i principali interpreti d'un brillante film di esclusività «Enic»:

L'ULTIMO BALLO

deliziosamente svolto sulla garbatissima falsariga della celebre e spassosa commedia di Herczeg. Imminente al Corso.

Nazionale: I pirati della Malesia

*Massimo Girotti e Clara Calamai.*

# La più bella donna dell'Ottocento

# Il dono che fugge

VIII.

A Torino l'inverno fu eterno. Da una finestra della sua villa chiamata Gloria, oltre Po, sul declivio della collina Nicchia guardava il giardino che si stendeva davanti a lei, con le aiuole inaridite dal gelo, gli alberi morti. In fondo, un cancello di legno si apriva sulla strada dove non passava mai nessuno. E giù, nella valle, c'era Torino con le sue strade diritte e uguali, le piazze simmetriche, i campanili neri, le strade bianche di neve. E le montagne lontane non si vedevano perchè il cielo era grigio. Tutto appariva monotono, tedioso, deprimente, tutto pareva di malinconia e di delusione. Ah, anche Torino dormiva sotto il peso greve del disinganno di Villafranca e adesso raccoglieva le forze in silenzio per risorgere.

Ma lei rabbrividiva.

— Luisa, accendi il fuoco.

Luisa accendeva il fuoco e lei si metteva davanti a scaldarsi, stretta in un prezioso sciallo di lana. Aveva appena ventitre anni e temeva, a volte, di aver finito la sua parte, di essere come un'attrice per la quale non c'è più posto nella Storia. Uno scoramento indicibile l'invadeva.

La contessa in «Salambò».

va. Si era sentita così vicina al successo, nella grande scena del mondo! Possibile che i lumi fossero spenti, il sipario calato e a lei non rimanesse che starsene inerte, nel canto del fuoco? Ella si sentiva forte, voleva agire, voleva emergere, ma poteva perire così, sarebbe impazzita. La sua bellezza doveva pure servire a qualcosa. Al cancello di legno una carrozza si fermava, era la carrozza dei nonni paterni, che mandavano a prendere il piccolo Giorgio. Dopo, quando egli tornava era più immusonito che mai.

— Che cosa hai fatto?... Che ti hanno detto?... Hai visto tuo padre?...

— Oh, Nina, sono tanto stanco...

Era sempre stanco, specie quando si trattava di studiare. Lei che aveva imparato le lingue in un baleno a volte stava a considerare quel figlio con stupore. Non lo capiva. E inquietata lo strapazzava, lo mandava via. Poi lo richiamava:

— Tigre, vuoi che ce ne andiamo di qui?... Quando verrà la primavera...

A primavera, certo avrebbe ripreso a vivere. Avrebbe di nuovo raccolto le fila, avrebbe ripreso i contatti con la gente, con gli amici fedeli, coi patrioti, con Cavour... Perchè disperare?

Venne la primavera, maggio e poi giugno. E ai primi di giugno, una ferale notizia corse in città, giunse fino alla casa della collina: — Camillo Cavour è morto!...

Lei che stava raccogliendo le rose nel giardino vacillò, ebbe l'impressione che il suo mondo s'oscurasse.

## Inseguendo se stessa

— Via, via, andiamo via!...

Luisa faceva i bagagli, rassegnata.

— Torniamo a Firenze, Luisa, sei contenta?...

Era contenta, ma ormai Firenze non la riconosceva neppur più. Tanto al suo paese non poteva tornare, i suoi genitori erano morti, e i fratelli e le sorelle sparsi chissà dove... Firenze era come gli altri luoghi. Purchè potesse seguire la contessa...

— Sì — disse Nicchia agitata — tanto lì che io non abbiamo più nessuno qui. Lasciamo Firenze, andiamo a Spezia. Là c'è il mare... Il mare!

C'era il mare e c'erano i suoi beni, le pallide distese d'ulivi sulle colline, i frutteti colmi di ogni grazia di Dio, i fiori rigogliosi e lussureggianti che rassomigliavano a lei. Ma tanta luce, e il fragore del mare, e i profumi dei fiori l'importunavano.

— No, non posso più sopportare Spezia. Torniamo a Torino.

Perchè sentiva questo bisogno assillante, morboso, come se rincorresse sempre qualcosa che le fuggiva? Che mai?... La vita?... La bellezza?... Ma era ancora intatta la sua bellezza, ella pensava, guardandosi nello specchio. Intatta?... Certo. Nulla che l'offuscasse ancora, non una ruga, non una macchia... Ma quello che è ancora intatto oggi, domani non lo sarà più... A quel pensiero il suo volto pareva impietrirsi davanti allo specchio. La bellezza è un dono che fugge ogni giorno... No, non voleva che ciò fosse... Non voleva! Le pareva di inseguire se stessa.

— Torniamo a Torino, Luisa!

A Torino, ella scrisse al conte Arese che venisse a trovarla. Era un amico e un gran gentiluomo. Il conte salì la collina, passò il cancello di legno, attraversò il giardino ed entrò. Lei era seduta nel salotto a pianterreno e il figlio giocava ai suoi piedi. Quando il conte comparve ella alzò i grandi occhi su di lui e non gli sorrise. Di che male era dunque afflitta la bella contessa?

— Conte, so che siete amico personale di Napoleone. Bisogna che mi otteniate da lui il permesso di tornare a Parigi. Qui non posso più far nulla, non mi ritrovo. Là, mi pare che potrò ancora agire, essere utile al mio paese, riprendere quello che era stato così bene incominciato.

Il conte la guardava ammirato, dissimulando una strana leggera compassione che ella gli ispirava.

— Che volete ormai poter fare laggiù, mia buona Virginia?

Ma lei si ostinò. Si alzò in piedi, i suoi occhi fiammeggiarono, il ricordo dell'onta subita le arse le vene.

— Sono stata espulsa indegnamente, ingiustamente, cacciata senza colpa. Il mistero di quell'attentato rimarrà sempre un mistero, se pure non fu un inganno per liberarsi di me. Ma badino quei signori di laggiù. Io possiedo lettere e segreti di Stato... Io.

— No, queste minacce, no!... Non dalla vostra bella bocca.

Il conte era tutto mitele, ma tenne nota delle minacce. Dopo un po' di tempo mandò la risposta dell'Imperatore. Certo, la contessa poteva tornare a Parigi, lui non l'aveva certo dimenticata. E l'avrebbe rivista tanto volentieri.

— Tigre!... Torniamo a Parigi, sei contento?

Il bimbo bofonchiò: — Il cheppì rosso... La sciabolina...

— Chissà che non torni a mettere il cheppì rosso, l'imperatore, chissà! Le pareva di essere di nuovo sulla via del trionfo.

La contessa di Castiglione ad un ballo mascherato.

## Balli in costume

Ma a Parigi non si parlava più di cheppì rossi, si parlava solo di balli e di spettacoli e di costumi, di quadri viventi, di moda, di lusso. La vita era una festa continua. Ebbene, anche lei voleva, per cominciare, partecipare a questa festa, se ave[illegible] un diritto più degli altri. E quando Napoleone l'avesse vista... Napoleone la vide. Adesso la guardava, le sorrideva, ma da lontano, più che mai avvolto nel fumo delle sue sigarette. Sempre bella quella deliziosa Mina, sembrava dire, ma un po' pericolosa. No, niente pericolosa, diceva invece il viso fiero e radioso dell'Imperatrice. Lei era sicura adesso di tutto e di tutti. Tanto che, una volta quando Nicchia le fu vicino, nel costume della regina d'Etruria le sorrise benignamente, con perfida dolcezza.

— Oh, oh — fece con un sorriso ironico — costume di regina decaduta!

— Sì Maestà — rispose pronta Nicchia — è un costume di moda, siamo in molte regine a portarlo.

Paolina di Metternich aveva seguito la scenetta con un sorriso arguto. La contessa no, non la guardava, lei non voleva essere presentata a un'austriaca, anche se ambasciatrice, anzi soprattutto se ambasciatrice. Ma Paolina non poteva fare a meno di ammirarla con tanto d'occhi, lei che lasciò scritto nelle sue famose memorie: «Mai ho visto una bellezza simile, come quella della contessa di Castiglione, mai più ne vedrò una simile. Una bellezza incredibile...». Lei, Nicchia, si guardava attorno celando a stento la sua delusione. Tutto era cambiato a Parigi. La principessa Maria Clotilde non si vedeva mai, faceva una vita ritiratissima, nè c'era da attinger conforto al suo sguardo pio e soave che prometteva ancora beni, ma quelli che si raccolgono dopo la morte. E gli altri, quando lei parlava dell'Italia fingevano di non sentire. L'Italia non era più di moda. Parlavano piuttosto della sua bellezza, quello era un discorso meno pericoloso.

— Qual è il costume che indosserete al prossimo ballo in costume?

Ella ci si appassionava quasi con furore: non era sempre un carnevale, adesso, la vita?

— Avremo un costume da Druidessa.

Druidessa, poi Diana, Salambò, dama del 700, pastorella...

## La rivale

E dopo i balli in costume, i quadri viventi, una carnevalata continua in ogni festa. Sapeva che si sussurrava: Ci sarà anche la Castiglione? L'aspettativa era febbrile. Sarà molto scollata? Si dice che avrà i piedi nudi. Dicono che in casa stia sempre coi piedi nudi, mangiando. Dicono che abbia molti amanti, ma chi siano nessuno lo sa. Dicono che dorma fra lenzuola di seta nera. La sua vita è un mistero, già sta diventando leggenda. Ogni volta che si ode il suo nome si freme di curiosità. Come si mostrerà al prossimo ballo, al prossimo spettacolo? Si vedrà — dicono — in una grotta da eremita senza nulla addosso, da vera eremita...

Il suo corpo era un'ossessione per i parigini...

E quando lo scenario si aprì si vide Nicchia coperta da un saio e da un cappuccio, che mostrava solo il viso. I delusi gridarono, come feriti, lei scappò ridendo.

La casa era piena di pittori, che studiavano figurini, eseguivano disegni: una febbre. Lei studiava e studiava sè stessa. Ancora ella teneva con salde mani il suo dono divino, oh, sì! Il pittore Baudry la dipingeva adesso senza veli. Nessuno poteva entrare, le sedute erano lunghe, intense. Mentre il pittore la dipingeva, lei provava sensazioni strane, come se facesse fatica e si sdoppiasse, perchè l'artista potesse mettere sulla tela veramente lei stessa.

— Bella?... — domandava ogni tanto, con una strana agitazione.

— Bella come voi, rispondeva il pittore nella sua esaltazione tranquilla.

Quando il quadro fu finito, Nicchia lo mise nella sua camera. Poi la notte quella strana inquietudine che era sempre stata in lei, fin dai tempi in cui bambina si lasciava ammirare dai buoni fiorentini, la svegliava. Ella scendeva dal letto, prendeva la candela, andava a guardare quel quadro. Era lei, era veramente lei, bella e trionfante. E sarebbe sempre stata così, quella tela, anche quando lei non ci sarebbe stata più. Tanti avrebbero detto: così era la famosa bellezza Castiglione, così. Si è mai vista qualcosa di più bello? E lei intanto se ne stava morta, tranquilla per sempre... Ma se non fosse morta presto... Se avesse sopravvissuto?... Se fosse diventata vecchia, lei?... Si guardava nella tela, invece di guardarsi nello specchio... Quei capelli che sarebbero diventati orridamente bianchi, quella bocca meravigliosa, vuota e cadente, quelle carni di marmo, livide e flaccide, quegli occhi divini, spenti, tutte quelle linee armoniose di statua greca alterate, quelle forme pure, ammassate senza grazia... No!... Avrebbero fatto il paragone... Lei e il quadro, il quadro e lei... Chiamava allora Luisa che accorreva col lume in mano e rimaneva attonita incontrando quegli occhi spalancati, dallo sguardo folle.

— Che c'è?...

— Fammi compagnia, Luisa.

Luisa sedeva accanto al suo letto e si metteva a sonnecchiare. La padrona pian piano si calmava e tornava a riprender sonno. Luisa scuoteva il capo. Lei lo sapeva, l'aveva sempre saputo, fin da quando Nicchia era nata e lei aveva visto le fate entrare nella sua stanza e curvarsi sulla culla, che non avrebbe mai potuto essere felice Nicchia, e nemmeno tranquilla, era troppo bella, Luisa ne era certa, nè sapeva darsene ragione. Una notte poi, Nicchia non chiamò Luisa, si alzò, si avvicinò al quadro con un paio di forbici in mano. No, quella specie di rivale non avrebbe trionfato. Lei l'avrebbe distrutta. Cacciò quelle forbici nel seno bianco, là dove avrebbe dovuto esserci il cuore, lo dilaniò. Dilaniò quel grembo, quelle gambe pure, quei piedi, quelle mani di cui pittori e scultori imploravano il modello, come forme divine. Dilaniò il viso, quegli occhi che sembravano irridenti e anche un poco minacciosi, la bocca che sorrideva superba, un poco dura, il naso che era una delicatezza. Oh quei capelli fin troppo ricchi, quel tesoro pieno di scintille dorate, che quando si scioglievano erano un manto serico come non s'era mai visto l'uguale. Quando ebbe tutto distrutto, guardò il mucchio di tanta perfezione ai suoi piedi. Arrivò Luisa che sembrava dormisse sempre con un occhio solo e sentire tutti.

— Oh, che è mai successo?

— Niente, accendi il fuoco, Luisa.

Luisa accese il fuoco nel caminetto, poi guardò Nicchia che prendeva ognuno di quei pezzi e li gettava nelle fiamme. Un puzzo orribile si sparse nella stanza.

— Ma perchè? Perchè...

Nicchia non rispondeva, sembrava una donna piena di una gioia cupa e feroce che guardasse perire una rivale.

**Carola Prosperi**

(Continua)

I precedenti articoli, sulla «più bella donna dell'Ottocento» sono stati pubblicati in «Stampa Sera» nei numeri di sabato 6, martedì 9, mercoledì 10, sabato 13, lunedì 15, mercoledì 17 e venerdì 19 dicembre.

La contessa di Castiglione in un famoso quadro vivente.

# ULTIME — STAMPA SERA

## Vecchi eccezionali

**Il rendimento degli anziani che hanno passato la sessantina secondo le osservazioni di un medico svedese**

Stoccolma, sabato sera.

(M. V.). Si è accennato una volta su queste colonne, che nei Paesi Scandinavi, che come è noto hanno un debolissimo coefficente demografico causa prima di una forte percentuale di classi anziane, i cosidetti vecchi — per fissare le idee diciamo quelli che hanno oltrepassato i 60 anni — si mantengono fisicamente ben portanti ed intellettualmente svegli sono capaci di dare un rendimento ed un'attività disciplinata e produttiva che è forse impossibile attendere dai giovani e tanto meno dai giovanissimi. A sostegno di questa tesi, caldeggiata da un notissimo medico svedese, vennero dati abbondanti esempi che se non convincono sull'assoluta bontà della tesi dimostrano tuttavia che ci sono dei vecchi che riescono a conservare una meravigliosa vitalità.

Non devesi però credere che il privilegio della vitalità di persone anziane sia riservato alla sola Svezia. Infatti: il nostro più illustre compositore di musica Giuseppe Verdi, creò la sua ultima opera, il *Falstaff* all'età di 82 anni. Uno dei più grandi inventori di tutto il mondo, Edison, inventò il tubo fluorescente da cui originarono poi tutti gli impianti al neon, ad 81 anni compiuti. Il professor John Erikson, celebre fisico ed ingegnere, morì ottantanovenne e fino all'ultimo conservò per intero il suo altissimo ingegno che gli permetteva di risolvere, in pochi minuti, problemi di calcolo differenziale che richiedevano ore di studio a professori di matematica pura. Il Maresciallo Hindenburg raggiunse l'età di 87 anni e pochi giorni prima di spegnersi, presiedette nella sua qualità di Presidente del Reich, una importantissima riunione di generali e di ministri della durata di sette ore. Il Capo dell'attuale Francia, il Maresciallo Pétain, malgrado i suoi 85 anni, svolge un'attività fisica e mentale che sarebbe sorprendente anche in un uomo vent'anni più giovane. Il celebre medico Bourget nella cui anticamera di consultazione si affollavano dozzine di persone di tutti i ceti sociali, compì la sua ultima mirabile operazione di cataratta (estrazione del cristallino), che oltre a tutto richiede anche una straordinaria fermezza di mano, nel giorno del suo ottantottesimo anniversario.

Un capomastro olandese di nome Linnè, raggiunse i 103 anni di età e, nonostante fosse divenuto, grazie al suo lavoro, molto ricco, eseguì lavori manuali fino all'ultimo giorno della sua vita. Il giorno in cui morì, aveva dedicato tutto il mattino ad una lunga passeggiata nei campi.

Il Re Gustavo di Svezia a 83 anni compiuti possiede ancora oggi uno straordinario vigore fisico e morale. Cavaliere di gran classe stanca due purosangue ogni mattina e giuoca al tennis, sport in cui è valentissimo, tutti i giorni. Egli è anche il più vecchio sovrano regnante dell'Europa.

## I prodigi della chirurgia nella cura dell'occhio umano

Buenos Aires, sabato mattino.

Numerosi medici, chirurghi e docenti di varie università, si sono riuniti per ascoltare dal professore Thomas i risultati di alcune difficili operazioni da lui eseguite in questi ultimi anni in tema di chirurgia oculistica. Egli ha esposto i casi di parecchi ciechi i quali hanno potuto riacquistare interamente la vista. Il metodo elaborato e perfezionato dal dott. Thomas consiste nella rimozione della cornea e la sua sostituzione con una cornea ottenuta dagli occhi di persone colpite da cecità incurabile a causa di lesioni interne del nervo ottico. Il dottore ha narrato tra l'altro che diversi pazienti hanno offerto la cornea di uno dei loro occhi e di essere pronti anche a perdere la vista di un occhio per darla ai ciechi. Molte persone si sono dichiarate pronte a sacrificarsi per parenti, altre per l'umanità in genere; qualcuno infine per averne un guadagno di cui necessitava. Ma nessuna di queste offerte fu accettata. La natura ha fatto anche dei brutti scherzi al dottore. Egli ha narrato di avere recentemente curato un operaio il quale aveva completamente perso la vista in seguito ad un'esplosione di un serbatoio di ammoniaca. L'innesto di una nuova cornea fu deciso e compiuto con successo. Dopo otto giorni le suture vennero rimosse: al sedicesimo giorno il paziente era in grado di descrivere con esattezza tutti gli oggetti che gli stavano attorno e tre settimane dopo di avere dimenticato di avere un giorno perso la vista.

## Rifornimento di un caccia

In una nostra base aerea di guerra: le operazioni di rifornimento di un apparecchio da caccia. (Foto R. G. Luce)

### Proprio all'ultimo momento

# Un matrimonio andato a monte per l'arresto..... della sposa

**S'era fatto il corredo rubandolo ad una signora — Lo sposino trasecolato e gli invitati ignari**

Verbania, sabato sera.

Un matrimonio che doveva essere celebrato in quel di Bracchio ridente paesello della Bassa Ossola, è andato a monte quasi in «extremis» per l'arresto della promessa sposa, certa Ada Cominoli, d'anni 19. Il clamoroso colpo di scena è avvenuto proprio alla vigilia delle nozze, mentre tutti erano ormai pronti per il fausto evento. Ultimata la tradizionale distribuzione dei confetti, già invitati i parenti e gli amici vicini e lontani, non rimaneva, ai due sposi, che di recarsi all'Altare.

Ma improvvisamente si sparge la voce che la Cominoli è stata «fermata» dai carabinieri di Gravellona Toce perchè incolpata di aver rubato lenzuola e federe, nonchè una spilla d'oro, nella casa della signora Fanny Ellena. La notizia risponde a verità: anzi, c'è molto di più. La intraprendente sposina è stata, infatti, arrestata a Verbania, nell'appartamento nuziale, ove i carabinieri hanno sequestrato metà della refurtiva.

Il mancato sposo, che è un giovanotto di Verbania, rimane trasecolato; i congiunti della ragazza fremono di indignazione. Ma oramai quel che è successo è successo ed il matrimonio non si farà più. Il bello è che parecchi invitati, ignari della faccenda, salgono tranquillamente la mattina dopo a Bracchio ed i parenti della Cominoli durano fatica a convincerli che le nozze non si possono celebrare per mancanza degli sposi.

— E dove sono gli sposi? chiede il più curioso. Nessuno ha trovato il coraggio di dire la verità, quella verità che però gli invitati apprenderanno più tardi in paese.

## IL "PENDOLO,, OSCILLO'...

# Sulla parola del "mago,, il contratto fu concluso

Vercelli, sabato sera.

A regime di anticipata chiusura dei ritrovi e degli esercizi pubblici le cosidette «riunioni famigliari» hanno naturalmente avuto un congruo incremento. Fra amici e conoscenti si è in molti casi istituita una tal specie di turno, per il quale quasi non occorrono più gli inviti, tanto si è ben intesi che tutti ci si troverà, una sera presso Tizio, la sera seguente in casa di Caio.

Così già si sa in quale riunione convenga recarsi essendo ben al corrente degli ultimi avvenimenti cinematografici e in quale — invece — ogni divertimento sia esclusivamente riservato a quelli degli ospiti che conoscono a perfezione regole e norme dei giochi di carte più in voga. L'ultima «trovata» l'ebbe, qualche settimana addietro la signora Gianna Depaoli, la quale convocò le amiche — e i loro relativi mariti — promettendo niente meno che di far loro conoscere un «mago». Uno stregone. Stile, naturalmente, ventesimo secolo, come ben s'avvidero gli ospiti, quando il professor Tamiani fu loro presentato.

### La "trovata,,

Già molte volte agli amici la Depaoli aveva parlato di questa straordinaria conoscenza fatta; ora — però — aveva l'occasione di convalidare tutti i suoi racconti. Avrebbero potuto — anche coloro che maggiormente s'erano dimostrati increduli — sperimentare di persona quali fossero le virtù del «mago».

Le prime prove ebbero per campo la grafologia e — non v'è che dire — soddisfecero gli interessati che si videro «dipinti», anzi «fotografati» con pregi e difetti in maniera impressionante.

Dopo l'intervallo di conversazione, si giunse al piatto forte della serata. Da un'elegante busta di cuoio rosso il «mago» trasse i pendoli rabdomantici o radiestetici che dir si voglia. Tosto ciascuno dispose sul tavolino di cristallo fotografie e scritti. Il «pendolo» prese ad oscillare, a ruotare, a far cenni che in un loro arcano linguaggio davano tutte le risposte desiderate. Di ciascun soggetto il «mago» determinava se fosse o no in vita e di alcuni stabiliva pure di quali malanni fosse o fosse stato affetto...

La padrona di casa aveva tutte le buone ragioni per rallegrarsi, chè meglio di così la serata non poteva procedere e meritata le sarebbe giunta la gratitudine degli ospiti.

Ora s'era portato anche un atlante e ad ogni fotografia il «pendolo» con i suoi segni magici dava sufficienti indicazioni per individuare dove la persona ricercata si trovasse.

Il professor Tamiani non nascondeva la propria soddisfazione. E, benevolo, era largo di spiegazioni sulla essenza degli esperimenti. Parlava di «forze» magnetiche, di fenomeni naturali, di possibilità sempre più vaste che sarebbero riservate a questa nuovissima scienza di cui egli figurava banditore. Egli era, anzi, fautore del ramo più difficile della scienza stessa: la «teleradiestesia», cioè la ricerca magnetica a distanza. Come per le fotografie — diceva — così avrebbe potuto operare per qualsiasi altro oggetto...

### Una richiesta

E così, il giorno appresso, in albergo, il Tamiani ricevette la visita del cavalier Lamini, il quale gli presentò una dettagliatissima mappa topografica.

La carta rappresentava una zona di montagna fra il Biellese e la Val Sesia, dove fra dirupi e qualche magra placca si stendono a vista d'occhio grandi pascoli. Il Lamini segnava un rettangolo in rosso e chiedeva al «mago» di dirgli quel che poteva nascondersi nel sottosuolo.

Il «pendolo» non dava segno alcuno; soltanto dopo ripetute prove, innestandovi i vari «campioni di minerale», si ebbe — alla fine — una risposta: grafite. Lassù, assicurava dopo altri esperimenti di controllo il «mago», dovevano trovarsi ricchi giacimenti di grafite.

Il cav. Lamini non trovò per nulla caro il compensare con due fogli da cento il disturbo del Tamiani e, ringraziando, uscì. Avrebbe, finalmente, aderito alle proposte fattegli da un suo conoscente e, superando il divario del prezzo che fino allora l'aveva trattenuto, si sarebbe deciso a comperare quei terreni.

Ora il contratto è stato concluso, il pagamento fatto. Ed il cav. Lamini ha avuto una grossa delusione. Ciò dopo avere sentito il parere di alcuni tecnici con i quali — appena divenuto proprietario dei terreni — s'è consultato.

Costoro escludono nella maniera più categorica che in tutta quella zona esistano giacimenti del genere di quelli preannunciati dal «mago».

Come spiegare questo abbaglio? Di spiegazioni ve ne sarebbero forse molte, ma il cav. Lamini sembra deciso ad appigliarsi alla peggiore: asserisce, cioè, che il «mago» era con ogni probabilità d'accordo con il venditore dei terreni — presente egli pure alla riunione in casa Depaoli — ed intende reclamare una rifusione di danni. A questo fine — anzi — s'è pure rivolto ad un legale, minacciando un'azione in tutta regola.



I vocaboli stranieri
e sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

FLACONE. — E' l'adattamento italiano della parola francese «flacon», la quale a sua volta deriva dal latino medioevale «flasconem». In italiano abbiamo tante parole corrispondenti: boccetta, boccettina, bottiglietta, fiala, ampollina, caraffina; tanto che, dopo un'accurata scelta, gl'italiani hanno preferito dire «flacone».

FLIRT. — Parola inglese. Abbiamo anche il verbo «flirtare». Ma ormai, diranno i miei piccoli lettori, l'italiano [illegible] ma un «flirt» non sarà mai bello e dolce quanto un idillio. Per cui, non accogliamo nella nostra lingua questa parola inglese che serve a indicare uno stupido mezzamore frivolo e mondano ch'io mi figuro, chissà perchè, con accompagnamento di sassofono.

FLOU. — In Olanda si chiamavano un tempo «flauw» le monete mal fabbricate, dai contorni e dai rilievi poco evidenti. «Flauw», in tedesco, vuol dire fiacco e debole. In francese «flou» significa «sfumato», «evanescente», «vaporoso», come aggettivo, e come sostantivo «evanescenza», «sfumatura» ecc. Noi, da bravi italiani, adoperiamo appunto questa parola francese per indicare le immagini cinematografiche che a un certo momento si scontornano, impallidiscono, si dissolvono e spariscono.

Ciò è male e mi addolora oltremodo.

FOLKLORE. — Il signor Guglielmo Thoms era un inglese molto dotto in demologia, che nel 1846 fondendo le parole «folk» (popolo) e «lore» (scienza) coniò il vocabolo «folklore» che vuol dire «scienza e studio della cultura e dei costumi di un popolo», e vuol dire anche «complesso delle usanze», delle tradizioni, delle leggende, dei giochi, delle feste di un popolo». Va', la brava e industre parolaia quante cose significa ed esprime! Noi, mentre possiamo chiamare «demologia» lo studio di un popolo, come chiameremo quel «complesso ecc.»? Sinceramente, non lo so. Pochi lo sanno, anzi, nessuno. «Costume»? Non basta. Per cui, umiliati, rossi in volto per il cruccio e lo scorno, siamo costretti ad ammettere nella lingua italiana la brutta parola inventata dal malvagio Thoms, limitandoci a togliere il «kappa»: non «folklore», ma «folclore». Poco, ma c'è dentro tanta buona volontà. E non «folkloristica» e «folkloristico», ma folclorista e folcloristico.

Si fa quello che si può, non è vero, amici?

FONCE'. — Gentili signore, non si dice verde «foncé», ma verde cupo e verde scuro. Fate, ve ne prego, questo sforzetto.

FONDANT. — Cioccolatino fondant. Non più. [illegible] Si dice cioccolatino fondente, in senso intransitivo; il cioccolatino, cioè, non fonde corpi con i quali sia a contatto, ma si fonde, fonde se stesso, tanto è tenero.

Brutto vocabolo, che per un certo tempo useremo ben poco, data la mancanza di cioccolata.

FOOT-BALL. — Vocabolo ormai morto. Si dice «calcio». E tutta la nomenclatura inglese del gioco è diventata italiana: [illegible], terzino; corner, angolo; half, mediano, ecc. Ma «goal» è rimasto «goal», e, per lo meno, «gol». Però, questo non sono riusciti a sostituirlo.

Si scrive punto, ma si grida gol.

**Mosca**

## La novella di "Stampa Sera,,

# Filo d'argento

Simone Bordas aveva conosciuto Niela Poz nei prati di Vetta Santa, durante il mese di maggio. L'erba era grassa e verde come non era mai stata, e tutta cosparsa di larghi fiori gialli e violetti. Apparendogli all'improvviso, sul far della sera, anche Niela aveva fatto a Simone l'impressione d'un fiore. Ed egli, che passava per caso da Vetta Santa, e non aveva mai pensato di scegliere il la sua donna, era stato come folgorato dalla voce del destino.

— O Niela Poz o nessun'altra! — E pochi giorni dopo era venuto a prendersela, per portarla lontano. Nella sua grande casa del «Piano» ricca d'ogni ben di Dio, appoggiata al bosco, e con a lato la segheria che cantava tutto il giorno la sua stridula canzone. I Bordas erano sempre stati, di padre in figlio, boscaiuoli e segatori. E nella vasta cucina affluivano le più preziose dovizie: dal castagneto, steso sul dorso del monte, dai campi e dalle vigne, che parevano sonnecchianti a valle, dall'ovile belante, dalla tepida stalla muggente... e più e più volte all'anno dondolavano culle nella grande cucina.

Dondolavano cune, chè i Bordas erano sette fratelli maschi e tutti, meno Simone, avevano già da tempo moglie. Nonna Caterina Bordas vigilava su cose e creature: figli, nipoti e nuore, gregge, armento e pollaio. Un tepore giovane e sano alitava nella casa, tepore odoroso di carne di bimbi, di lana d'agnello, di latte fresco, di uova calde, di frutti maturi... e pareva fosse quella stessa aria sapida a rendere rubicondi gli aspetti. E tutti uguali: biondi i capelli, rossi i volti, cerulei gli occhi. Chè quello era veramente il tipo della gente del villaggio, ed il villaggio era quasi tutto formato dai Bordas.

Perciò fece l'effetto d'una nota stonata in un placido coro, Niela Poz, con quei suoi occhi scuri come la notte e le trecce nere e pesanti, strette a fascio intorno al capo. Nessuno poteva dire s'ella fosse bella o brutta. Ogni gusto ne era sconcertato.

— Che sia almeno buona! — diceva nonna Caterina, sospirando.

Ella non avrebbe certo voluto per il suo ultimo figlio, il prediletto, quel matrimonio «straniero». L'aveva subito. Una donna di Vetta Santa! Ma Vetta Santa era come ai confini della terra. Tre giorni di marcia bisognava consumare, per arrivarvi. Sporgeva dietro uno strapiombo del monte, e dal «Piano» non si scorgeva nemmeno il suo campanile. E la gente era diversa da quella del «Piano». Le donne sapevano il profumo un po' aspro e un po' narcotizzante delle grasse erbe dei loro prati e dei variopinti fiori che li stellavano. Non avevano nulla di comune con le bionde e placide donne del «Piano». Perfin un modo diverso di camminare, avevano. Rigide e svelte, col capo eretto, senza quel mansueto dondolio dei fianchi delle ragazze della valle. Facevano pensare agli snelli pini della loro vetta. Taciturne apparivano quanto le loro compagne erano loquaci, e malinconiche quanto le altre erano garrule.

Niela Poz recò in casa Bordas tutte le caratteristiche che dividevano il monte dal piano.

Quando le cognate lavoravano, sedute in circoli loquaci, ella taceva, con quei suoi occhi notturni fissi sul cucito, e nemmeno a tavola parlava; si sarebbe detto che un profondo pensiero tenesse sempre prigioniera la sua mente.

— E' superba! — dicevano le cognate.

— Non è delle nostre! — mitigava nonna Caterina.

Ma si sentiva che nessuno era contento.

E nemmeno lei, Niela Poz.

A volte usciva sulla porta e guardava lontano. Sempre nella stessa direzione: quella di Vetta Santa. Attendeva un messaggio del vento: l'odor delle erbe e dei fiori del suo paese.

Simone Bordas, calmata la febbre d'amore, era tornato ad immergersi nelle gioie del lavoro: bosco e segheria. Quella era sempre stata la loro vita. E le donne in casa ad allevar figliuoli.

Erano passati due anni dalle nozze: altri bimbi, altri agnelli, altri pulcini erano nati nella grande casa, ma dalla sposa di Vetta Santa non era ancor fiorita nessuna creatura. Le s'incupivano gli occhi se le veniva fatta tale allusione da qualche comare, e diventava, se era possibile, più taciturna. Talvolta il lavoro le cadeva di mano, e s'incantava a guardare i piccoli nipoti che ridevano e frignavano intorno a lei. Ma se vedeva Simone passar una mano sui loro riccioli, stringeva le labbra con un moto d'angoscia.

La sera, mentre tutti i Bordas sedevano a circolo intorno alla grande tavola, quasi sempre ella s'appartava; sulla nera panca accanto al fuoco, se era d'inverno. E dal suo angolo remoto stava a guardare quella gente, nella cui casa era entrata. Tutti uguali, padri e figli, mogli e mariti, tutti di quel biondo rosso e sereno, che li faceva così diversi da lei; e che cosa pensasse nessuno sapeva.

Spesso, al tramonto, usciva furtiva, con quel suo passo un po' rigido, ed andava a gettarsi in ginocchio innanzi alla Madonna, in chiesa. Muta anche con la Madre di Dio, poichè dalle labbra serrate non le usci-

va un sussurro, ma i suoi occhi parevano accendersi d'una luce supplice, quasi disperata.

Un giorno, mentre ninnava tra le braccia un batuffolo d'agnello neonato, s'accasciò all'improvviso su d'una panca, quasi vuota di vita. E le donne allora salutarono con esclamazioni di festa il dolce segreto di Niela.

La prima domanda ch'ella rivolse, quando le dissero che il bimbo era sano e bello, fu:
— Ma i suoi capelli, i suoi occhi, come sono? Come quelli dei Bordas o come i miei?

E nonna Caterina rispose:
— Ha gli occhi azzurri di Simone, i suoi riccioli biondi, ed è bianco e rosso come lui.

— Ah! — respirò, paga e felice la giovane madre. — Avevo tanto paura che anche lui, come me, sembrasse uno straniero fra di voi...

E guidata dalla fragile mano di suo figlio, Niela Poz uscì finalmente dal suo angolo d'ombra per entrare nel caldo cerchio d'amore che stringeva la grande famiglia.

Filo d'acqua d'argento, il bimbo aveva unito la valle al piano.

Camillo Berra

# Come fa la mamma...

Ogni bambina dedica cure amorose, simili a quelle di una mamma, alle compagne dei propri giochi. Nelle lunghe giornate invernali, quando è impossibile uscire all'aperto per l'inclemenza del tempo, essa assolve con passione le piccole cure. Eccola qui intenta a rammendare il corredino, a preparare il pranzo e il bagno della sua bambola.

CRISSOLO, PAESANA, BARGE...

## Il viaggio clandestino di alcuni chili di burro

Cuneo, sabato sera.

Tre donne sono comparse sul banco degli imputati, quali responsabili di accaparramento di burro. Si tratta di tali Raso Celestina, da Ostana di Crissolo, Barra Caterina, da Paesana e Bonansea Domenica, di Barge.

Le prime due erano imputate di aver omesso di consegnare all'ammasso ciascuna Kg. 3 di burro e di aver venduto il burro stesso senza l'uso della carta annonaria, ed a lire 25 anzichè lire 21 il Kg. La terza doveva rispondere di aver acquistato Kg. 9 di burro senza carta annonaria e per aver sottratto il genere stesso al normale consumo.

La Raso e la Barra sono state condannate alla pena di mesi tre di reclusione, lire 500 di multa e lire 200 di ammenda ciascuna. La Bonansea a sei mesi di reclusione lire 200 di multa e lire 300 di ammenda. Tutte e tre sono state condannate in solido al pagamento

### I ladri in una fabbrica

LUGO. — Penetrati nello stabilimento dell'industriale Angelo De Vigenzi di 76 anni, residente in via Cantarelli, ignoti hanno asportato una macchina da scrivere, una bicicletta, un soprabito ed un portafogli contenente 150 lire.

# VITA TEATRALE

## VITTORIO

### Stasera: Madama Butterfly

Col concorso di numerosissimo pubblico, che gremiva il teatro in ogni ordine di posti, ebbe luogo ieri sera al Vittorio Emanuele la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie di *Rigoletto*. Protagonista della popolare opera verdiana era il baritono Enrico De Franceschi che, già favorevolmente noto al nostro pubblico, fu calorosamente applaudito anche in quest'opera, ottenne ovazioni a scena aperta e, insistentemente richiestone, dovette replicare il famoso «Sì, vendetta...» del secondo atto. Non minore successo riportò il tenore Giuseppe Lugo nella parte del Duca di Mantova, che per la prima volta interpretava a Torino. Gli spettatori lo acclamarono ripetutamente e gli fecero replicare «La donna è mobile...». Il soprano Jole Muzzi, che era Gilda, fu anch'essa molto festeggiata e replicò il «Caro nome». Aldo Movi, Sparafucile, e [illegible] Avogadro, Maddalena, riscossero la loro meritata parte di applausi. Gli altri interpreti erano Alessio Soldi, Vittorio Alfieri, Armando Bini e Franca Olivero. Alla fine di ogni atto il pubblico evocò più volte alla ribalta i principali cantanti e il maestro Mario Braggio che, con la consueta bravura, aveva concertata l'opera e la diresse con impegno. *Rigoletto* si replica, con gli stessi interpreti, domani alle 15,30. Stasera, alle ore 20,30, l'annunciata prima di *Madama Butterfly* nella interpretazione del soprano giapponese Toshiko Hasegawa; Pinkerton sarà il tenore Francesco Carrino e Sarpless il baritono Scipione Colombo. La seconda ed ultima di *Butterfly* avrà luogo domani sera alla stessa ora. Dirigerà il maestro Mario Braggio.

T. Hasegawa

G. Lugo — E. De Franceschi

## CARIGNANO

### Stasera: Dina Galli in Il sole a scacchi di Giannini

Questa sera, come abbiamo già annunciato, esordisce al Carignano il Gruppo Artistico Dina Galli, diretto da Corrado Racca, che rappresenta la nuova commedia *Il sole a scacchi* di Guglielmo Giannini, che sarà replicata nei due spettacoli di domani. Lunedì sera, in recita a prezzi popolari, sarà ripresa *Madre Allegria* di L. De Sevilla e R. Sepulveda, calorosamente applaudita nella passata stagione.

## I cantanti esordienti alle prossime rappresentazioni liriche di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

In una sala del Teatro Vittorio Emanuele di Firenze stanno in questi giorni ripassando le partiture rispettivamente loro assegnate, i giovani vincitori del concorso nazionale di canto indetto ad Alessandria dalla Direzione Generale dell'O.N.D. lo scorso settembre. Assistono i giovani cantanti il maestro concertatore Annovazzi, che sarà il direttore d'orchestra prescelto per la stagione lirica di Natale ad Alessandria, ed il sostituto maestro Pellegrini. Il sovraintendente del Teatro Vittorio Emanuele, che è anche direttore di quel centro di Avviamento alla lirica, da quanto si apprende, osserva, corregge, guida, affinchè i prescelti abbiano a trovarsi tra qualche giorno preparati per il grande loro esordio. Le opere prescelte sono quattro: *Andrea Chénier*, che andrà in scena il giorno di Natale alle ore 16, *Rigoletto*, che andrà in scena venerdì, giorno di S. Stefano, alla sera, *Gianni Schicchi*, mai rappresentato in Alessandria, e *Pagliacci*, che andranno in scena mercoledì, 31.

Avremo anche una rappresentazione diurna di *Rigoletto* il giorno di domenica 28 e il giorno di capodanno con *Gianni Schicchi* e *Pagliacci*. Questo per dar modo al pubblico dei dintorni di poter recarsi in città e sentire tutti i futuri artisti lirici e dare il suo giudizio. Gli artisti esordienti sono: la signorina Clara Bergamini, di Milano, nella parte di Gilda nel *Rigoletto*; il tenore Francesco Di Chiara, pure di Milano, in *Andrea Chénier*; la signorina Emma Fanrago, di Padova, la Nedda dei *Pagliacci*. Nelle parti secondarie udremo il mezzo soprano Bianca Arena, di Roma, e Salvatore Primativo, di Taranto, nella parte, questi, di Silvio dei *Pagliacci*. Accanto agli esordienti, vi saranno tutti artisti di grande notorietà e tra questi il baritono Basiola nella parte di *Rigoletto*. Il tenore Carrino, Canio nei *Pagliacci*, la [illegible] in Maddalena dell'*Andrea Chénier*, Carlo Galeffi sarà Gerard.

# PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

**Orizzontali:** 1) Grido italico di incitamento - 3) Salvo Omissioni - 4) Targa di Sassari - 6) Un mezzo... giro - 8) Iniziali del Senatore Vassallo, avvocato e giornalista, già Sottosegretario agli Esteri - 10) Fa tremare... l'Asse colle cifre astronomiche e le indiscrezioni comandate - 13) Pianta ortense erbacea che si mangia cotta - 14) Forche caudine inglesi del commercio marittimo internazionale - 19) Maschera affine al Pulcinella, di cui Mario Costa scrisse in musica la storia - 20) Iniziali del tenore Caruso - 21) Regna per grazia di Dio e volontà della Nazione - 22) Iniziali della scrittrice Negri dell'Accademia d'Italia - 24) Targa di Messina - 25) Grande fiume siberiano... che fa parte del costume nazionale femminile giapponese.

**Verticali:** 1) Dove nasce e dove muore il sole - 2) Africa Settentrionale - 3) Termine galante per indicare una donna brutta - 5) Fastidioso per cui Cantù ha scritto l'XI dei X Comandamenti - 8) Combustibile senza fumo - 7) Mezzo... ornato o città di Olanda con porto nella baia dello Zuiderzee - 9) Il «guai» di Brenno - 11) Pronome personale - 12) Assenso tedesco - 14) L'ultima dea - 16) Mi precede - 16) Epoca - 17) In farmacia, tintura - 18) Congedo latino - 23) Negazione secca - 24) Nota musicale.

SCIARADA (xxxxxxxyy)

Ch'è una cosa ben sicura
Dice, afferma, per negare
Si ritira in quattro mura
Per orare e per oprare.

### Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Ortilogramma

A = Vagito - B = Cubeo - C = Meliga
«La vita è lunga e il cammino malvagio».

Monoverbo descritto

Mon G bello = Mongibello

Frin



## Non è un segreto

Per molti è semplicemente cosa ignorata, ma basta una modesta richiesta di informazioni per sapere quello che non è ormai più un segreto: che l'Italia, dopo moltissimi anni di onerosi pagamenti all'estero per acquisti di tabacco, è attualmente in possesso di una fiorente tabacchicoltura nazionale che le permette di costituire la base indipendente di una grande industria molto apprezzata anche all'estero. Si sa infatti che il sigaro «toscano» e la sigaretta «macedonia» hanno una rinomanza mondiale da lunghi anni. Oggi il sigaretto Roma e la sigaretta *Macedonia Extra* tengono un magnifico primato, il primo per gli amatori del tabacco scuro, la seconda per i buongustai che ricercano una sigaretta veramente squisita per gusto e profumo.



# SPORT

## Torino e Juventus

*Niente sistema contro il Genova – Giocheranno anche Gallea e Borel – La Juventus partirà domattina*

[illegible]

### NELLA SERIE B

## Un grande incontro: Padova-Brescia

[illegible] ...le due unità si trovano in differenti condizioni di spirito: il Padova, vittorioso a Siena, appare pienamente lanciato ed ha finalmente ritrovato la «vena» dei tempi migliori; il Brescia, invece, non è ancora riuscito a convincere attraverso una serie preoccupante di alti e bassi. Tanto più deve temere pel domani la partita col Padova perchè non potrà disporre di tutti i suoi uomini.

Il Novara andrà a far visita ai «tigrotti» di Busto Arsizio e c'è da credere che dovrà impegnarsi a fondo per spuntarla. Completano la giornata: Bari-Udinese; Savona-Fiumana; Alessandria-Lucchese; Pescara-Siena; Spezia-Pisa.

### NOTIZIARIO

L'incontro di calcio tra studenti a favore dei combattenti, svoltosi al Campo del Littorio di Alessandria, ha visto la vittoria del R. Istituto sulla squadra del R. Liceo-Ginnasio-Magistrale per 1-0.

## Avventure di tutti i giorni

# Una ragazza appesa a un cancello

Milano, sabato sera.

[illegible]

### Per una inferriata non rimossa a tempo rischia di finire dietro le sbarre

Alessandria, sabato sera.

[illegible]

### Da oltre un mese Scompare da casa ed è ritrovato cadavere

Alessandria, sabato sera.

[illegible]

### Un ingenuo tentativo di espatrio clandestino

Como, sabato sera.

Un ingenuo tentativo di recarsi clandestinamente in Svizzera, cercava di porre in atto tale Giuseppe Buzzi di Carlo, il quale, al valico di frontiera di Ponte Chiasso, cercava di eludere la vigilanza del personale di servizio confondendosi con le persone di transito. Fermato ed invitato ad esibire i documenti mostrava la carta d'identità. Ma sottoposto a stringente interrogatorio confessava il suo tentativo di espatrio. Comparso dinanzi al giudice è stato condannato a 3 mesi d'arresto e a 2000 lire di ammenda.

UN CASO FORTUNATO

## Trenta passeggeri escono illesi da un'autocorriera rovesciata

Mondovì, sabato sera.

[illegible]

### Indisciplinato e prepotente

## Sette mesi di reclusione per un pugno ad un tranviere

Apuania, sabato sera.

[illegible]

### 400 LIRE IN FUMO

## Ignobile truffa ai danni della madre di un combattente

Desio, sabato sera.

[illegible] ...persona rispondente a tale generalità. I Carabinieri stanno indagando per identificare l'ignobile truffatore.

### Motociclista in fin di vita per un incidente stradale

Casale, sabato sera.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sullo stradale Casale-Asti nelle vicinanze della nostra città. Il giovane Messani Remo, nativo di Mombello e residente a Casale, stava transitando in motocicletta sulla quale aveva un carico di acidi corrosivi. Improvvisamente si vedeva sbarrata la strada e per evitare il cozzo sterzava violentemente. A causa anche della brusca frenata la motocicletta si rovesciava ed il Messani faceva una paurosa caduta trascinandosi dietro i recipienti degli acidi.

Raccolto avvenuto da alcuni passanti, il disgraziato veniva ricoverato d'urgenza al nostro ospedale ed i medici, dichiarandolo in imminente pericolo di vita, gli hanno riscontrato la commozione cerebrale, ferite al viso, sospetta frattura malleolare, e ustioni al capo prodotte dagli acidi.

### Per le Case Popolari

ALESSANDRIA. — Il Consorzio per gli Istituti delle Case Popolari ha concesso all'Ente provinciale di Alessandria un finanziamento di lire 1.600.000 col contributo del 2,50 per costruzioni di case popolari ordinarie. Di più ha assegnato un concorso in capitale del 60% su un programma costruttivo di lire 2.000.000, concorrendo lo stesso Istituto nel finanziamento delle restanti lire 800.000.

### Muore per istrada

VALENZA. — Nelle vicinanze della scuola «Costanzo Ciano» stava transitando certo Eugenio Desgostini di anni 77, nativo di Spinetta Marengo e residente in via Pastrengo 9, quando si abbatteva a terra colpito da malore improvviso. Il poveretto era subito soccorso, ma ogni cura riusciva vana poichè il vecchio era morto sul colpo, vittima di sincope cardiaca.

### 5 biciclette rubate

VALENZA. — Audaci ladri hanno rubato un ciclo in danno di Angela Belloni di anni 40 da Semiana, un altro in danno di Natalina Agnelli di anni 18 da Mede, un terzo in danno di Alberto Vallone di anni 37 da Mede ed un quarto in danno di Alice Bovalenta di anni 21 pure da Mede. All'orefice Giuseppe Alcetti di Valenza è stata rubata una bicicletta seminuova ad opera di un ignoto.

## Sei mesi ad un autista per una sciagura mortale

Busto Arsizio, sabato sera.

E' comparso davanti al Tribunale l'autista Luigi Pinciroli fu Gaetano, di anni 41, residente a Busto Garolfo, imputato di omicidio colposo per avere, in Somma Lombardo, pilotando un autotreno, investita tale Adorna Adriani, producendole lesioni a seguito delle quali la poveretta decedeva. In sede di dibattimento il Pinciroli ha sostenuto la sua impunibilità trattandosi di incidente che, per quanto abbia avuto conseguenze mortali, non è da imputarsi alla sua imperizia nel guidare l'autotreno. Ma dello stesso parere non è stato il Collegio giudicante che lo ha invece ritenuto colpevole di omicidio colposo, condannandolo a 6 mesi di reclusione con il doppio beneficio della sospensione condizionale della pena e della non iscrizione al casellario giudiziario. delle spese processuali.

## Il cadavere di una sconosciuta nelle acque di Como

Como, sabato sera.

Ieri mattina alle prime luci del giorno, alcuni passanti scorgevano affiorare dalle acque del lago presso il pontile d'imbarco n. 2, in lungo Lario Trieste, il cadavere di una donna. Subito avvertiti, accorrevano funzionari della Questura che provvedevano a far portare a riva il cadavere che è stato poscia trasportato alla sala mortuaria. Si tratta di una donna di una cinquantina d'anni, decentemente vestita, la quale, però, pur avendo su di sè una piccola somma in denaro, non aveva alcun documento d'identificazione. Si crede che la poveretta qualche ora prima sia caduta nelle acque del lago in seguito all'oscurità ed alla fitta nebbia.

# Famiglie prolifiche

La rigogliosa figliolanza dei coniugi Cavanna Francesco e Repetti Maria da Mornese (Alessandria) che saranno premiati in occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo ad Alessandria.

# Programmi radiofonici

## Sabato 20 Dicembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5; Ore 16,30: Radio G.I.L.
17: Giornale radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
19,15-19,30: Notiziario dall'interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.
19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: 20,40: Canzoni vecchie e nuove (Pubblicità).
21,40: «Viaggio intorno al cervello», rivista introspettiva di Marcello Marchesi, presentata dall'Autore.
22,30: Valzer celebri.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Musica varia.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore 16,30-17,00 (circa): onda m. 230,2: Trasmissione dalla Sala «Giulio Cesare» in Campidoglio: ◆ Celebrazione di Giovanni Sgambati. I. Prolusione di Gian Giacomo Borghese, Governatore di Roma, e orazione commemorativa [illegible] del prof. Romolo Giraldi - II. «Quintetto in si bemolle maggiore» per pianoforte ed archi, eseguito dal Quartetto di Roma e dalla pianista Maria Luisa Faini - III. Liriche eseguite dal mezzosoprano Cloe Elmo - IV. «Andante solenne», sul tema del «Te Deum» per archi e armonium. (Giovanni Sgambati fu uno dei maestri compositori di musica strumentale del suo tempo. Allievo di Liszt, insegnante all'Accademia di «Santa Cecilia», maestro e musicista prediletto della Prima Regina d'Italia, Margherita di Savoia, lasciò molte opere fra le quali Concerti, sinfonie, quartetti, quintetti. Questo concerto oggi in trasmissione vuole essere celebrativo dell'insigne compositore del quale ricorre or non è molto il centenario della nascita. A proposito di che un curioso particolare della vita dello Sgambati è questo: si credette sempre che egli fosse nato nel 1843 e soltanto dopo la sua morte venne precisata la data della sua nascita: 28 maggio 1841. Singolare è poi il fatto che quando discepoli e ammiratori festeggiarono il settantesimo compleanno di Sgambati, egli parve non ricordare che aveva già compiuto i 73 anni. Sembra che i genitori suoi l'abbiano presentato per la prima volta al pubblico in un concerto pianistico, quale «fanciullo prodigio», quando aveva 15 anni, ma facendolo credere tredicenne. Il ragazzo [illegible] venne edotto del «trucco», oppure, fatto adulto, se ne dimenticò).
Dalle 18 alle 20,30 (Vedi prog. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Marce e valzer diretti dal M.o Storaci.
21,5: «Una sera in provincia», scena di Mario Mechonni.
21,20: Musiche brillanti dirette dal M.o Arlandi.
21,50: Corale «Guido Monaco» di Prato, diretta dal M.o Pietro Brescl.
22,20: Musica operettistica.
22,45-23: Giornale radio.

## Domenica 21 Dicem.

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): S. Orario.
8,15: Giornale radio.
8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli.
10: Radio rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Musica varia.
13: S. orario - Giornale radio.
13,20: Canzoni, canzoni, canzoni (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,10: Radio igea.
15-15,30: Radio G.I.L.
15,55 (circa): Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di calcio Divisione Nazionale serie A. (Pubblicità).
17,15: Musica varia.
17,25: Notizie sportive.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Dalle 7,30 alle 12 (Vedi prog. prec.).
12,15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
12,40: Trio Ambrosiano.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: Ore 13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Introduzione e intermezzi da opere teatrali italiane dirette dal M.o Alfredo Simonetto. - Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica.
14: Giornale radio.
14,15: «C'è anche un fidanzato», un atto di Ruso Duse.
14,40-15: Canzoni napoletane eseguite dal Sestetto Juodoli.
15-15,30: Radio G.I.L.
16-18 (circa): (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico-corale, diretto dal M.o Bernardino Molinari con la collaborazione del soprano Alba Anzellotti, del mezzosoprano Cloe Elmo, del tenore Eugenio Valori e del basso Armando Dadò. Bach: «Messa solenne in si minore», per soli, coro e orchestra: 1. Kyrie; 2. Gloria; 3. Credo; 4. Sanctus; 5. Agnus Dei. (Di Sebastiano Bach (infelice in vita, perchè incompreso e torturato dalla cecità negli ultimi anni, e si potrebbe dire perseguitato anche in morte, perchè la sua spoglia venne sepolta in luogo ignoto e non fu mai ritrovata), rifulse la grandezza quando, dopo molti anni dalla morte, Marx e Mendelssohn ne riesumarono e divulgarono le opere, che da allora grandeggiano. Un critico insigne così sintetizzò la figura di Bach: «Genio vasto e sublime». E Goethe: «Quando penso a Bach ho l'impressione che l'eterna armonia si diverta con sè stessa, forse come sarà accaduto nel seno di Dio, prima della creazione. La «Messa in si minore» è, insieme alla «Passione di San Matteo», fra le opere monumentali di Bach).

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 17,30: Trasmissione per le Forze Armate.
17,45: Musica operistica.
18,15-18,30: Notizie sportive e dischi.
19,35: Risultati del Campionato Nazionale di Calcio di Serie C.
19,30: Musica operettistica.
19,40: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5: Ore 20,35 (circa): «I teatri». Il «Regina» di Torino. Rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami.
21,30: «Napoli canta». (Pubblicità).
22: Corpo Musicale della R. Aeronautica, diretto dal M.o Alberto Di Miniello.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Musica varia.
ONDE: metri 221,1 - 230,2: Ore: Dalle 17,30 alle 20,30 (Vedi prog. prec.).
ONDA metri 230,2: Ore: 20,40: Musica varia.
21,10: Complesso Italiano caratteristico diretto dal M.o Frat.
21,35: «Napole e Maria», scena di Cavallere e Quaranchi.
21,50: Danze e fantasie caratteristiche, dirette dal M.o Storaci.
22,10: Concerto del violinista Enrico Campajola.
22,45-23: Giornale radio.

LA TRADIZIONALE MESSA DI NATALE, radio trasmessa nella serata della vigilia.

Quest'anno, data la eccezionalità delle condizioni dovute all'oscuramento, non sarà celebrata nelle Chiese la «Messa Natalizia della mezzanotte». Però le Stazioni radiofoniche del 1 Programma trasmetteranno, alle ore 22,50, la Messa di Natale, celebrata in una Chiesa di Roma. - Nella stessa sera della vigilia di Natale, alle ore 20, sulle Stazioni del I Programma, verrà rievocata la mistica Storia del Presepio, la cui ideazione venne ispirata e attuata, 700 anni or sono, da San Francesco d'Assisi, e poi, da allora, si propagò in tutto il mondo cristiano.

STAMPA SERA

# ULTIME

STAMPA SERA

*L'amara sorpresa di Yen*

## Ex-Ambasciatore di Ciung King catturato dai nipponici durante l'azione di Hong Kong

Nanchino, sabato sera.

Le notizie qui pervenute dal fronte di combattimento nella zona di Hong Kong riferiscono che nella località occupata per prima dai nipponici nell'isola di Hong Kong, è stato catturato un prigioniero di eccezione.

I reparti nipponici, sbarcati in più punti dell'isola giovandosi dell'oscurità della notte operarono marcie convergenti con le varie loro colonne e, spintisi a Garden Hill, si trovarono virtualmente padroni dell'isola.

Un grosso centro abitato si trovò in questa maniera totalmente circondato e quanti si trovavano nelle case non ebbero più alcuna maniera di sfuggire alla cattura. I reparti nipponici, dopo avere frantumata la resistenza delle truppe indiane lasciate di copertura, procedettero all'immediato rastrellamento della zona. Occorreva controllare casa per casa, allo scopo di evitare che coloro i quali dovevano disporsi agli ulteriori combattimenti non si venissero d'improvviso a trovare fra due fuochi.

Così, alla spicciolata, ogni edificio fu perquisito da capo a fondo e tutti gli uomini validi furono aggruppati, in attesa di accertamenti.

Quest'ultima indagine ebbe luogo poco più tardi. L'ufficiale nipponico a ciò addetto non mancò di notare come, nel gruppo di individui ritrovati in una stessa casa, un cinese di mezza età fosse trattato con specialissima deferenza dai compagni. Ciò malgrado egli vestisse gli stessi abiti di taglio e fattura molto comune che portavano gli altri. Da ciò insospettito, l'ufficiale volle approfondire la ricerca e fu in tal maniera che potè stabilire come il riverituissimo misterioso personaggio fosse «uno di Ciung King» e più precisamente il dott. P. W. Yen, ex-ambasciatore di quel Governo prima a Berlino e poi a Mosca.

Ottenuta l'identificazione, l'ufficiale provvedeva in merito, cioè pensava a mettere il tanto importante personaggio sotto una ben numerosa per quanto — forse — non del tutto gradita scorta.

Da informazioni assunte in Hong Kong stessa, risulta ai nipponici che quella piazzaforte britannica era divenuta da qualche tempo il vero e proprio quartier generale della organizzazione dei cinesi di Ciang Kai Scek in collegamento con gli anglo-americani. Per questo motivo la rappresentanza degli influenti personaggi cinesi in Hong Kong era andata sempre aumentando ed era divenuta addirittura imponente in questi ultimi giorni, dopo che lo scoppio delle ostilità aveva portato in primo piano l'azione comune fra britannici e cinesi.

Or dunque, le informazioni nipponiche assicurano che molti influenti cinesi strettamente legati con il maresciallo Ciang Kai Scek si troverebbero tuttora nell'isola.

I più fortunati sono coloro ai quali è riuscito di raggiungere a tempo il campo d'aviazione, prima che il traffico fosse precluso. Sembra che uno degli ultimi aeropostali rimasti a disposizione sia stato riservato, oltre che al governatore britannico, ad alcuni notissimi rappresentanti, ufficiali ed ufficiosi, di Ciung King.

Gli altri sono rimasti ad Hong Kong e sembra che tentino di scampare alla cattura mischiandosi alla folla cinese che pullula nella città.

A loro volta, i giapponesi sono ben decisi a non lasciarli sfuggire dalla trappola.

Il Comunicato tedesco

## Vittorioso scontro fra cacciatorpediniere nel Mare di Barents

### Una unità sovietica affondata

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

*Nel settore centrale del Fronte Orientale continuano aspri combattimenti. Il nemico ha avuto nuove forti perdite. Formazioni di aerei da combattimento, Stukas e da caccia, hanno distrutto postazioni da campo e batterie e colpito con lancio di bombe e con le armi di bordo colonne motorizzate e di cavalleria sovietiche. Altri efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro basi aeree e nodi ferroviari.*

**Una nave da carico è stata colpita da bombe di grosso calibro nel Mare di Barents; nello stesso mare si è avuto un combattimento navale notturno tra cacciatorpediniere tedeschi e sovietici. Un cacciatorpediniere nemico è stato affondato con siluro, un altro è stato danneggiato dal tiro delle artiglierie. I cacciatorpediniere tedeschi hanno raggiunto, dopo il vittorioso combattimento, senza alcun danno le loro basi.**

*Nella lotta contro il naviglio mercantile inglese di approvvigionamento, sottomarini tedeschi hanno affondato nell'Atlantico quattro piroscafi nemici, per complessive 17 mila tonnellate. Inoltre sono state danneggiate con due siluri due navi cisterna e una nave da carico.*

*Nel canale di San Giorgio è stata affondata da aeroplani in ricognizione armata nella notte scorsa una nave cisterna di ottomila tonnellate che faceva parte di un convoglio.*

**Nell'Africa Settentrionale le truppe italiane e tedesche, dopo avere resistito agli attacchi del nemico, si sono portate su nuove posizioni secondo il piano stabilito.**

**Aeroplani da combattimento tedeschi hanno bombardato nella notte sul 20 dicembre con successo opere militari nel porto di Tobruk.**

A MADRID

## Il Consiglio dell'Industria insediato da Franco

Madrid, sabato sera.

Il Caudillo ha provveduto alla nomina del Consiglio dell'Istituto Nazionale dell'Industria, affidandone la presidenza all'ex-Ministro dell'Industria e Commercio Juan Antonio Suances ed ha chiamato a farne parte personalità tecniche dei diversi rami e rappresentanti di tutti i Ministeri.

Il Caudillo ha pure nominato Delegato Nazionale dei sindacati Fermin Sanz Orrio e vice-segretario dei servizi sindacali Manuelo Lavies Larranare.

*(Radio Stefani)*

## Sicari rossi processati in Spagna

Madrid, sabato sera.

Al Consiglio di guerra di Ciudad Real si è svolto il processo contro i venti individui accusati di numerosi assassini tra i quali quelli di ventidue religiosi. Sono state chieste dieci condanne a morte. Dal processo è risultato che uno degli accusati, tale Machaco, percepiva dal tribunale rosso 25 pesetas per ogni omicidio. *(Radio Stefani).*

## Victoria vista dalla collina

Una visione di Victoria, capoluogo di Hong Kong, ai tempi d'oro dell'ormai tramontato dominio britannico. Di fronte alla città si scorgono navi da guerra e una portaerei.

*Contro ogni legge*

## Gli attacchi degli aerei inglesi ai nostri ospedali da campo

### Una impressionante documentazione

Roma, sabato sera.

*Milizia Fascista*, in una corrispondenza dal Fronte Cirenaico, riferisce un sopraluogo fatto dal suo direttore agli ospedali da campo sui quali si è, in questi giorni, sfogata la rabbia criminale dell'aviazione britannica.

« Il mondo intero deve sapere quel che è successo, poichè i nostri bollettini, nella loro necessaria brevità, non possono dare una idea chiara e precisa di quel che sono stati capaci di fare gli aviatori inglesi contro i nostri ospedali.

*Nella notte di luna*

« Sulla via Balbia, distante una diecina di chilometri da un qualsiasi comando e agglomerato di truppe, e quindi in posizione assolutamente isolata, vi è l'ospedale « 550 » di una nostra Divisione di fanteria. Tale ospedale è, in modo definito e preciso, chiaramente individuabile per la grande croce rossa che vi è al suolo, in mezzo al recinto delle tende, e per le croci rosse che vi sono sopra ogni tenda, nonchè per l'inconfondibile forma delle nostre tende-ospedale, che gli inglesi conoscono benissimo, e per le numerose bandiere rosso crociate che sventolano su tutte le tende.

« Una notte di luna piena gli aerei inglesi hanno sorvolato l'ospedale. Medici e soldati di sanità corsero fuori delle tende ad agitare [illegible]. Ad un tratto [illegible] un razzo illuminante che illuminò a giorno tutto l'ospedale. Ne rimasero sorpresi [illegible]. Gli aerei incominciarono a girare sulle tende e ad abbassarsi.

« Medici e ricoverati — fra i quali dei feriti inglesi — incominciarono a impressionarsi. Ad un tratto un sibilo inconfondibile fece loro capire che costituivano il bersaglio di quegli « eroi » dell'aria. Caddero la prima bomba, prima ancora che i sanitari potessero ricoverarsi. Un capitano medico ebbe una spalla dilaniata da una bomba, e cadde fra le braccia dei suoi ufficiali. Questi lo raccolsero, mentre dalle tende dei ricoverati uscivano grida di dolore. [illegible] il portatore verso il nucleo chirurgico, ma la tenda apparve completamente divelta da una bomba.

« Intanto gli aerei, scendendo a poco più di 300 metri, incominciarono a mitragliare. Tutte le tende furono colpite. [illegible] documentare da operatori cinematografici e da fotografie. [illegible] da 300 metri di altezza, ciò che rende impossibile qualsiasi errore, [illegible] con i razzi illuminanti accesi. [illegible]

« Mentre mi trovavo all'ospedale « 550 » mi giunse notizia che una sorte peggiore aveva avuto l'ospedale « 66 » di un'altra Divisione. Mi sono subito recato sul posto ed ho assistito ad uno spettacolo raccapricciante. L'ospedale era situato ad ovest del vecchio campo d'aviazione di Bir Adem, non più usato da noi perchè letteralmente distrutto dagli inglesi prima di ritirarsi. Nessun comando era nei pressi. Tutti i contrassegni erano stati predisposti ed erano, purtroppo, le uniche cose superstiti di ciò che rimaneva dell'ospedale.

*Documentario*

« Con un bombardamento feroce, infernale, spietato, gli inglesi si sono buttati su quell'ospedale, mitragliando e spezzonando ogni tenda. Ho lo stesso, con i miei occhi, visto, fra i resti fumanti dell'ospedale, letteralmente distrutto dalle fiamme, centinaia di bombe incendiarie, dieci centinaia, per cui ne erano cadute tre o quattro ogni metro quadrato! Tutte le tende sono arse e, nella nobile gara di mettere in salvo i feriti, alcuni dei quali inglesi, è morto eroicamente il direttore dell'ospedale.

« Altre sei persone, fra i ricoverati e sanitari vi hanno trovato la morte insieme una trentina sono stati i feriti. Ho fatto fotografare i resti dei feriti arsi vivi nelle fiamme a eterna infamia dell'aeronautica inglese. Essi fanno raccapriccio.

« Ho visitato i superstiti della vilissima aggressione. Nel loro volto era vivo il terrore per quel che avevano visto. Mi sono stati narrati episodi di valore sovrumano. Dei nostri camerati sono morti per portare in salvo dei feriti inglesi. Anche l'ospedale tedesco, situato nei pressi, era stato frattanto barbaramente bombardato dal nemico.

« Mentre ricostruivo la scena fui raggiunto da un capitano medico di un ospedale della Divisione « Bologna » reduce dalla linea della sua Divisione ove del suo ospedale, mi disse, non restava altro che il personale superstite.

« Frattanto aerei inglesi si accanivano contro l'ospedale della Divisione « Trieste », che mitragliavano e bombardavano da bassa quota, causando 25 morti e 30 feriti. I feriti inglesi ricoverati, come già gli altri che erano nell'ospedale « 550 » hanno di loro spontanea volontà rilasciato una dichiarazione alla direzione dell'ospedale che basta da sola a tramandare ai posteri l'aeronautica inglese come la più inumana delle forze armate di tutto il mondo, comprese quelle dei paesi meno civili ».

## La Medaglia d'oro alla memoria del nipote di Cesare Battisti

Roma, sabato sera.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valore militare:

Medaglia d'oro al Valore militare (alla memoria): Tenente Battisti Ferruccio fu Giuliano, nato a Trento, V Reggimento alpini:

« *Convalescente, rientrava volontariamente nel proprio reparto, sapendolo dislocato su di una importante posizione avanzata di alta montagna. Durante un intenso bombardamento seguito da violento attacco nemico, benchè ferito, rifiutava di allontanarsi, restando presso i suoi uomini, incitandoli con la parola e con l'esempio alla strenua resistenza. Saputo che il proprio capitano era caduto, gravemente colpito, assumeva in momenti criticissimi il comando della compagnia e continuava strenuamente a combattere, falciando l'avversario con l'unica mitragliatrice rimasta efficiente e contrassaltando a bombe a mano. Col corpo martoriato da altre ferite, tentava, con supremo sforzo, di raccogliere attorno a sè i pochi superstiti, per farne un ultimo baluardo da opporre al nemico, finchè, sotto nuovo e più violento bombardamento, incontrava morte gloriosa. Degno nipote del grande Martire trentino, tenne fede fino allo stremo delle sue forze all'antico comandamento alpino: di qui non si passa* ». Monte Guri I Topit (fronte greco) 4 aprile 1941-XIX.

Medaglia d'argento al Valor militare: al vivente sottotenente Carboni Giuseppe fu Michele, nato a Torino, 1.o gruppo bande di confine.

Medaglia di bronzo al Valor militare, ai viventi: tenente Falco Giovanni di Antonio, nato a Tetti di Dronero (Cuneo), gruppo bande « Uollo-Ambassel »; sergente Grietti Giuseppe di Maurizio, nato a Rivoli (Torino), 5.o regg. fanteria; caporale maggiore Perotti Carlo di Augusto, nato a Montalto Pavese (Tortona), compagnia autocarri armati di Gondar.

## Cadavere in una roggia

Vercelli, sabato sera.

Alle 17,30 di ieri veniva rinvenuto presso la roggia comunale di Biandrate il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 70 anni. Il cadavere non presentava ferita nè alcun segno di violenza e ciò fa supporre che la morte sia avvenuta in seguito ad annegamento per caduta accidentale.

# LA SITUAZIONE

## Hong-Kong

Gli inglesi hanno perso Hong Kong. E' caduto uno dei tre pilastri difensivi della potenza anglo-sassone nei mari del Sud. Circondata da ogni lato dal nemico, perduta la supremazia navale od aerea, la piazzaforte era indifendibile. Con la conquista di Hong Kong i giapponesi sono padroni d'un'importante base di operazioni per l'ulteriore avanzata verso il Sud. Gli inglesi possedevano questa colonia da un secolo, e l'anniversario doveva essere solennemente ricordato nel prossimo gennaio. Anche l'altra base del triangolo difensivo, Manila, è in pericolo. Le truppe americane sono state battute nell'isola di Luzon ed i nipponici avanzano rapidamente verso la capitale. Gli inglesi hanno abbandonato Penang nella Penisola di Malacca ed i giapponesi si sono affacciati sull'Oceano Indiano. A Rangoon (porto della Birmania) è giunto il generale Wavell, il più grande stratega di cui disponga Churchill: è lo stratega delle ritirate scientifiche. In realtà gli anglo-sassoni non possono scegliere: la sola strategia possibile nel Pacifico è quella di ripiegare ovunque cercando di guadagnare del tempo. Nell'attesa i giapponesi, padroni dei mari, continuano ad occupare, nella zona delle isole, nuovi punti strategici. Sono sbarcati anche nel porto di Fakfak, nella Nuova Guinea, la grande isola situata, sia pure a centinaia di Km. di distanza, di fronte all'Australia. A Washington il Ministro della Marina, il colonnello Knox, continua a pronunciare dei discorsi. Afferma: « per ora siamo stati sconfitti, ma dateci del tempo e vinceremo ».

## In Cirenaica

Il centro della battaglia della Marmarica si è spostato nel Gebel, nel settore di Derna; a Bardia ed a Sollum continua tuttavia l'eroica resistenza delle truppe italiane. Resistenza che immobilizza importanti forze britanniche e costringe il nemico ad un'ampia deviazione stradale per il servizio dei suoi rifornimenti. Nelle zone collinose attorno a Derna la compatta difesa italo-tedesca fa pagare all'avanzata nemica un duro prezzo.

## Fronte russo

Gli eserciti di Stalin insistono nella loro offensiva invernale. Lo sgombero volontario da parte dei tedeschi di alcune zone avanzate, sgombero imposto dalla necessità di organizzare i quartieri d'inverno, ha fatto nascere nel Comando russo delle illusioni. Illusioni che si troveranno di fronte, tra breve, alla ferrea realtà.

**Il lavoro nelle scuole**

## Un rapporto al Duce presentato da Bottai sull'esito del primo esperimento

Roma, sabato sera.

*Il Duce ha ricevuto il Ministro e il Sottosegretario per l'Educazione Nazionale, i quali Gli hanno riferito in merito alle esercitazioni di lavoro svoltesi nell'anno scolastico 1940-41 e introdotte in applicazione della Dichiarazione Quinta della Carta della Scuola nelle scuole del lavoro, 4ª e 5ª elementare e in quelle degli ordini medio e superiore all'inizio dell'anno 1939-40.*

### Cifre eloquenti

*Al riguardo hanno premesso che le risultanze delle esperienze compiute nell'anno 1939-40 hanno fornito un prezioso materiale di studio, sulla scorta del quale è stato possibile al Ministero dell'E.N. di impartire ai dirigenti scolastici opportune istruzioni sulle forme di lavoro più idonee per ciascun tipo di ordine di scuola e di suggerire criteri didattici e organizzativi rivelatisi quanto mai efficaci ai fini di un maggior potenziamento delle esercitazioni. Sta di fatto che, nonostante lo stato di guerra, tutti i tipi di lavoro sono stati approfonditi e ampliati in ogni Provincia, comprese quelle nelle quali si è particolarmente accanita l'aggressione aerea del nemico.*

*Dal semplice raffronto delle cifre complessive dei partecipanti alle esercitazioni nei primi due anni di introduzione della pratica del lavoro nelle scuole apparirà chiaro quanto intenso sia stato lo sviluppo raggiunto dalle esercitazioni stesse. Infatti, di fronte a 681.027 partecipanti su 1.780.816 iscritti nel 1939-40, si contano 1.272.988 partecipanti (646.333 maschi, 626.655 femmine) su 1.777.933 iscritti (987.848 maschi, 790.085 femmine) nel 1940-41.*

*Più significativa, al riguardo, è la cifra relativa alla percentuale degli alunni partecipanti alle esercitazioni rispetto agli iscritti; tale cifra che è stata nell'anno 39-40 soltanto del 34,87% (maschi 32,52% femmine 37,45%) è salita nell'anno 40-41 a 71,60% (maschi 65,46 femmine 79,35%). Si tratta, come è facile rilevare, di un incremento del 36,73%, cioè di un aumento pari a più di un terzo della totalità degli iscritti.*

### Nuovi problemi

*Tale aumento numerico ha, pertanto, imposto la soluzione di vasti e complessi problemi organizzativi, ai quali tutte le autorità scolastiche hanno atteso con incomparabile abnegazione, comprensione e zelo. Particolare rilievo hanno avuto le esercitazioni femminili, le quali, dirette nell'assoluta maggioranza dei casi al confezionamento di indumenti per militari, per indigenti e per neonati, hanno dato un gettito di centinaia di migliaia di capi di vestiario.*

*A conclusione del secondo anno di esercitazioni si può pertanto affermare che la scuola, attraverso l'entusiasmo degli alunni e la dedizione e intelligente opera di dirigenti e insegnanti, ha dato prova di avere perfettamente compreso nei suoi motivi essenziali il vero significato e l'alto valore sociale del nuovo principio educativo e che le stesse famiglie hanno seguito le esercitazioni svolte dai loro figli con vivo interesse e largo spirito di comprensione — che in moltissimi casi ha assunto l'aspetto di diretta partecipazione con la spontanea concessione in uso di attrezzi e strumenti di lavoro di materie prime e persino di appezzamenti di terreno — riconoscendo nel lavoro scolastico lo strumento fondamentale per l'educazione e la formazione del carattere e dell'intelligenza della gioventù.*

Il Duce, che ha seguito con manifesto compiacimento l'esposizione ricca di notizie e di dati del Ministro dell'E. N., ha dato la sua approvazione all'opera finora svolta ed ha espresso al Sottosegretario che vi attende personalmente la Sua viva soddisfazione per il progresso realizzato nel decorso anno scolastico.

*Infine il Ministro ha riferito sull'esito della « Giornata del fiocco di lana » organizzata dalla scuola nello scorso mese di novembre, allo scopo di raccogliere, mediante offerte spontanee, quantitativi di lana da destinare alla confezione di indumenti per militari. La raccolta, che nella maggior parte dei casi si è effettuata il 18 novembre, annuale delle sanzioni, data questa troppo significativa perchè potesse sfuggire alla sensibilità patriottica della Scuola, ha suscitato nella scolaresche una entusiastica, totalitaria adesione, tanto che il totale delle offerte ha raggiunto la cifra altissima di 1290 quintali e precisamente kg. 129.049,202, e quella delle offerte di lana filata ha sorpassato i 64 ql. (precisamente chilogrammi 6465,238).*

*In complesso la scuola italiana ha risposto all'invito ad essa rivolto offrendo ai Combattenti oltre 1355 quintali di lana (chilogrammi 135.522,440).*

Al termine della relazione il Duce ha preso atto con piacere dei lusinghieri risultati conseguiti con la raccolta del fiocco di lana nelle scuole ed ha quindi impartito le direttive sull'ulteriore azione da svolgere in merito alla pratica del lavoro, azione che, specie nell'attuale stato di guerra, dovrà accentuare in modo particolare il carattere sociale e produttivo del lavoro scolastico, allo scopo di formare, nello spirito e nel clima del più intenso lavoro nazionale, le generazioni cui sarà affidata, dopo la fine vittoriosa della guerra, la missione di continuare a difendere nel mondo i principi sociali e politici della Rivoluzione Fascista.

## Il Duce ispeziona una Divisione di Fanteria impegnata in importanti esercitazioni

Roma, sabato sera.

Ieri il Duce ha ispezionato una Divisione di Fanteria che in una regione dell'Italia Centrale effettuava l'ultima fase di una importante esercitazione.

Il Duce ha attraversato l'intera colonna constatando l'alto spirito e la perfetta efficienza fisica delle truppe, che, in cinque giorni consecutivi, hanno percorso 160 chilometri in terreno collinoso e in condizioni atmosferiche spesso avverse.

Ultimata l'ispezione alla colonna, il Duce si è posto alla testa dei fanti ed ha percorso con essi vari chilometri. Le popolazioni delle zone attraversate, riconosciuto il Duce, Gli hanno rivolto vibranti manifestazioni.

*(Stefani)*

*Lana per i combattenti*

## Toccanti episodi a Roma

Roma, sabato sera.

Continua con crescente slancio l'offerta della lana per i combattenti, iniziatasi nel sesto anniversario della « Giornata della fede ». Numerosi sono gli episodi degni di rilievo. Ne riferiamo alcuni, toccanti nella loro schietta espressione della « guerra sentita dal popolo » secondo la scultorea definizione del Duce.

Infatti, una popolana del quartiere di Monteverde, una povera mamma, non ha esitato ad offrire l'unico cuscino di lana del proprio bambino in nome del marito combattente al fronte orientale; un combattente volontario di tutte le guerre, tornato a casa in licenza di convalescenza, ha recato al Gruppo il proprio cuscino di lana; la moglie di un combattente la lana del cuscino del marito sottolineando la significativa offerta con la frase « E' il suo cuscino ».

### Atto simpatico

NOVI LIGURE. — In occasione della Giornata della Madre e del Fanciullo, la R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale « Gerolamo Boccardo » ha fatto pervenire al Fascio femminile circa 150 capi di vestiario per neonati, confezionati dalle alunne.

### Nuovo Podestà

ALESSANDRIA. — Con regio decreto in corso di pubblicazione su proposta del Prefetto è stato nominato podestà di Odalengo il fascista Paolo Lombardi.

## 110 chili di olio sequestrati su un treno a Bologna

### Una proficua operazione della Milizia — Il fermo di quattro viaggiatori

Bologna, sabato sera.

Sul treno 112 diretto a Venezia, in partenza dalla nostra stazione, ieri i militi ferroviari hanno sventato un tentativo di contrabbando. Infatti, in uno scompartimento di terza classe, presso la viaggiatrice Adele Gruden di 40 anni, abitante a Trieste in via Milano 15, munita di regolare abbonamento Bari-Trieste, furono rinvenute tre vesciche d'olio d'oliva per il peso complessivo di kg. 14. La donna, al momento della contestazione, con impudenza tentava di corrompere la Camicia nera scelta di scorta Antonio Amadori offrendogli un biglietto da 100 lire. La donna naturalmente è stata subito tratta in arresto.

I militi, proseguendo la loro ispezione, trovarono una seconda viaggiatrice contrabbandiera, sprovvista per giunta di biglietto. Esaminato il suo bagaglio, esso pure conteneva tre vesciche ed una bisaccia colma d'olio d'oliva per un peso di 27 kg. Costei è risultata sorella dell'altra e si chiama Celestina Gruden, proveniente da Bari e residente a Trieste. Successivamente i militi rinvennero abbandonate in uno scompartimento ben sei latte d'olio per un peso complessivo di 27 kg.

In un altro giro d'ispezione sullo stesso convoglio di Venezia, i militi di scorta fissavano la loro attenzione su una valigia deposta su una reticella: valigia che risultava di proprietà del commerciante Salvatore De Reda di Donato, di Bisceglie. Aperta la valigia, vi veniva rinvenuta una lattina con 7 chilogrammi di olio. Estendendo le indagini, i militi rintracciavano sotto i sedili due pacchi contenenti altro olio per il peso complessivo di chilogrammi 15. Il De Reda tuttavia negava di essere il proprietario delle derrate.

In uno scompartimento contiguo, vuoto, i militi rinvenivano quattro valige, di cui due senza contenuto e in altre due venivano repertate latte d'olio per il peso di circa 20 chilogrammi. Unitamente al De Reda viaggiava Mario Pinaccio di Antonio, da Rossano (Cosenza), che sembrò essere il comproprietario dell'olio. I militi potevano constatare che i due pacchi confezionati rinvenuti sotto il sedile si adattavano perfettamente alle valige vuote. I due viaggiatori sono stati fermati.

LA DRAMMATICA FINE DI UN CARRETTIERE

## Trovato morto aggrappato al collo del suo cavallo ancora in vita

Milano, sabato sera.

Il garzone lattaio Cesare Cagnoni, d'anni 53, abitante in via Porpora 8, guidando ieri sera un carro carico di bidoni di latte transitava per via Fontanile costeggiando la roggia della Vettabbia, quando, a causa dell'oscurità, cavallo, carro e conducente sono precipitati nel fossato. Siccome nessuno passava in detta ora, il povero Cagnoni rimaneva senza possibilità di soccorso e annegava.

Stamane gli agenti del vicino Commissariato di P. S. si sono accorti della sciagura e chiesto l'intervento dei vigili del fuoco hanno tratto a riva il cadavere del Cagnoni il quale era ancora aggrappato al collo del cavallo nel tentativo disperato di salvarsi. Il cavallo invece era ancora in vita.

Un palazzo malfamato

## Fragoroso crollo di un terrazzo

### Un ferito

Milano, sabato sera.

Due anni or sono, da un balcone del palazzo sull'angolo di via Arditi e Arco Augusto, cadevano alcune pietre che non investivano passanti nè recavano danni. Stamane, dallo stesso palazzo e dall'altezza di 25 metri, precipitava tutto intero un terrazzo. Fragore immenso e pioggia di frantumi di pietra e di pietre. Data l'ora, parecchia gente era ferma ad attendere il tram per recarsi al lavoro, cosicchè molti sono stati sfiorati dalle pietre cadute e il giornalaio Luigi Rosa d'anni 21 è stato colpito da un pezzo di lastrone che gli ha causato ferite di una certa entità e che perciò ha dovuto essere trasportato e curato al policlinico. I vigili comunali, subito accorsi, hanno provveduto a isolare la zona, e i vigili del fuoco hanno provveduto ad abbattere i monconi di muratura pericolanti.

## Pugilato al mercato per una cesta di carote

Casale, sabato sera.

Una breve gustosa scenetta è accaduta stamane nelle prime incerte ore dell'alba al mercato. La scenetta è durata 10 minuti a battibecchi e si è conclusa prima con un discreto pugilato e poi con una bevuta di qualche grappino. Due ortolani uno di circa 35 anni che chiameremo Mario, l'altro di circa 40 anni che chiameremo « Cichin », ad un certo punto incominciavano a discutere per una cesta di carote scomparsa e che uno accusava l'altro di aver asportata. Dalle parole si passò presto ai fatti e una partita di pugilato si improvvisò fra i due tra la divertita attenzione degli altri ortolani presenti.

I protagonisti nello scambiarsi i pugni continuano ad accusarsi sulla sparizione della cesta. Ad un certo momento una voce tuona in mezzo al trambusto. E' un facchino che dice di avere spostata lui la cesta per potere passare con il carrettino. La pace ritorna subito ed i due contendenti mortificati si chiedono scusa reciproche.

## Treno-merci che si spezza in due in piena discesa

Brescia, sabato sera.

Un incidente ferroviario è avvenuto ieri alla stazione di Desenzano del Garda. Il treno merci 8067 partito da Brescia, poco dopo la stazione di Lonato, e precisamente lungo la discesa verso Desenzano, si spezzava in due. Il macchinista, non essendosi accorto del fatto, proseguiva il viaggio, mentre la coda del convoglio, data la discesa, proseguiva anch'essa, sia pure con minore velocità, la corsa.

Giunto in stazione a Desenzano, il treno si fermava per le normali operazioni di carico e scarico ed è qui che è avvenuto l'incidente, il quale, per un vero miracolo, insieme ai gravi danni materiali, non ha fatto vittime fra il personale. La seconda parte del treno giungeva, infatti, anch'essa in stazione ed investiva la prima parte del convoglio.

Una diecina di carri si sono accavallati uno sopra all'altro rovesciandosi poi in parte sul magazzino merci che ha pure subito gravi danni e in parte sui binari di corsa. Con i mezzi disponibili in stazione è stato possibile in breve tempo riattivare la circolazione su uno dei binari; quindi, essendo giunti sul posto due carri-attrezzi da Verona e da Brescia, i lavori di sgombero del materiale e del carico, in gran parte rappresentato da fostati diretti a Venezia, sono proceduti alacremente e verso le 18 la circolazione era ristabilita nei due sensi.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 26 novembre mancava improvvisamente in Lisbona la

**Contessa**

**Jone Solaro di Monasterolo e Casalgrasso d'Andrade**

Ne dànno l'annuncio: i figli **Renata** col marito **Visconte di Sistolo, Luigi** tenente i.g.s. in Piemonte Reale, il fratello **Ruy d'Andrade** con la moglie e figli, le cognate, i cognati e parenti tutti. (48030

Montenavale Ivrea.

**MEMENTO**

Nel terzo anniversario della morte del compianto **BIAGIO BONARDI** verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, martedì 23 corrente alle ore 7, 8 e 9. La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nella preghiera. 22059

Martedì 23 dicembre alle ore 11 nella Chiesa di S. Barbara verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **PIERINA VARALDA**. La Famiglia ricorda e ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 22319

Lunedì 22 dicembre, secondo anniversario della morte, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima del Comm. Geom. **SECONDO PAJA** nella Chiesa di Gesù Nazareno alle ore 8, 9, 10 e nella Cappella delle Missioni della Consolata (C. Ferrucci) alle ore 6, 6,30, 7, 8. La vedova ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 22275

Martedì 23 corr. alle 9,30 nella Chiesa Parrocchiale Madonna di Campagna verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto **VINAY GIOACHINO**. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire. 22191

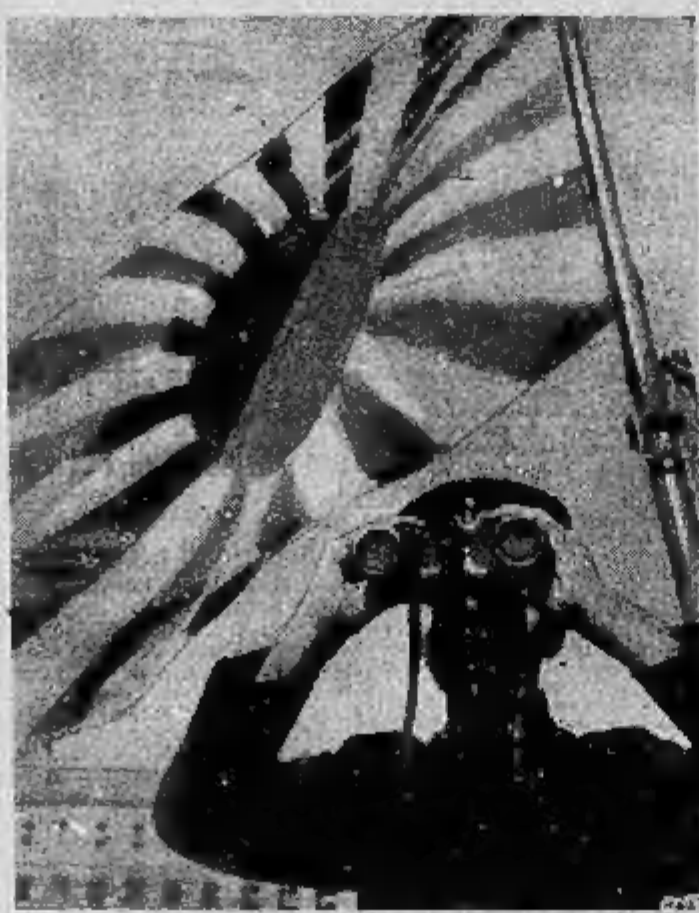
# Il vittorioso attacco a Hong Kong

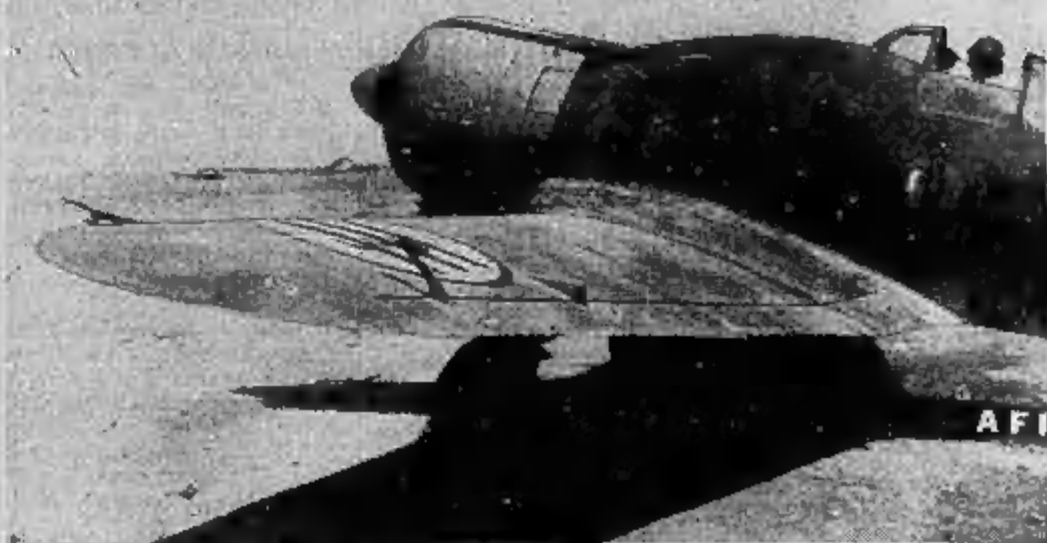
La cartina offre una visione d'insieme dell'isola di Hong Kong, con la vicina Penisola di Kaulun. A nord-est si scorge il Passo Lyemun, ove più duro è stato il martellamento delle artiglierie nipponiche sul picco che lo sovrasta. L'occupazione giapponese è avvenuta ad ovest di Victoria e ad est del Passo Lyemun

Il grattacielo della corporazione bancaria di Hong Kong, il tempio della finanza britannica, di ben 14 piani, distrutto durante il bombardamento. Dinanzi ad esso è visibile il monumento elevato in onore della Regina Vittoria

Una elegante cinesina e un «coolie» in una via del villaggio indigeno di Hong Kong.

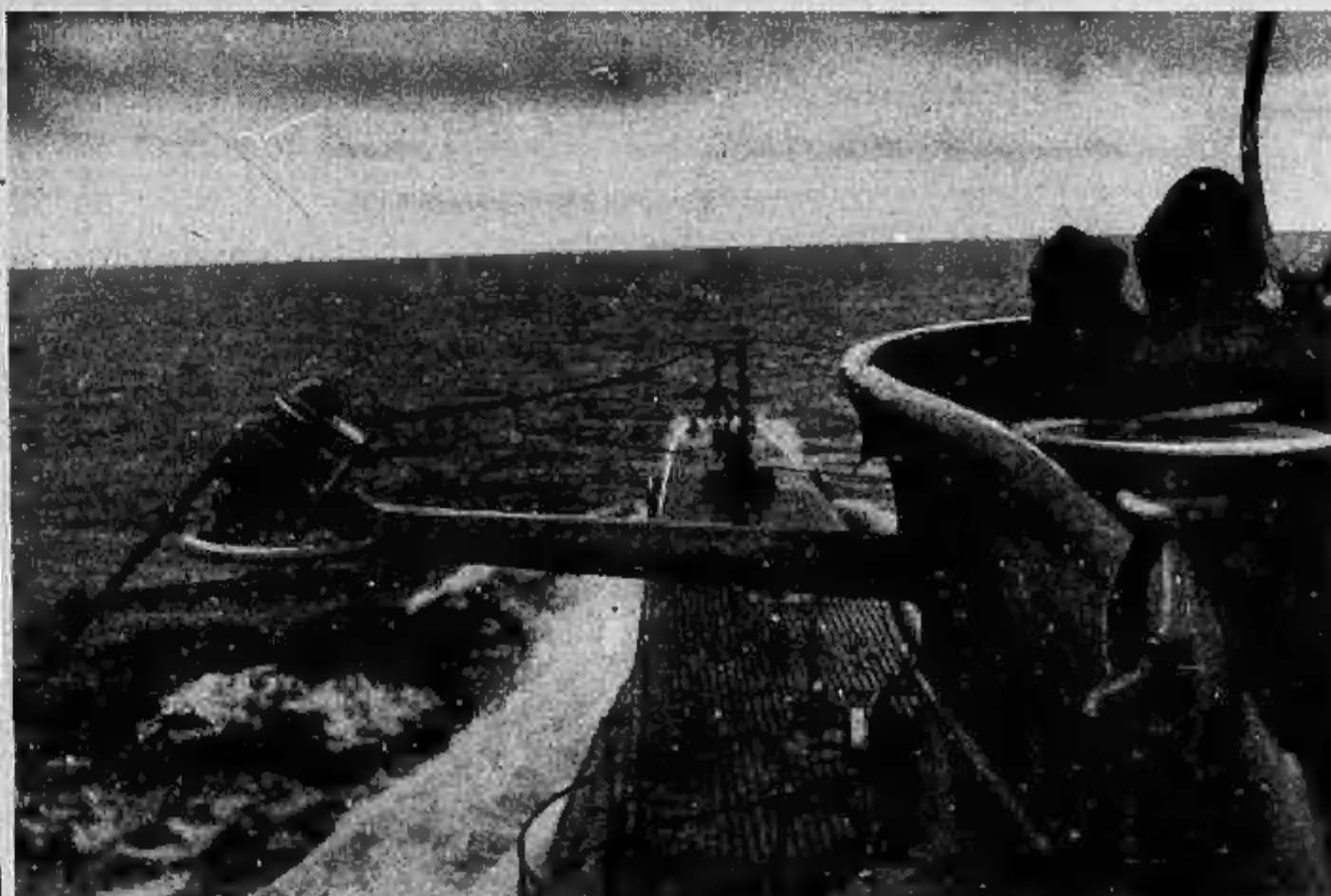
Una visione del Picco di Hong Kong, che sovrasta la città di Victoria, popolato di villette della residenza estiva dei funzionari britannici.

Una delle arterie di Hong Kong perpendicolare al mare e che porta alla collina, formicolante della variopinta popolazione cinese.

All'ombra della bandiera del Sol Levante un ufficiale osserva le posizioni nemiche.

STAMPA SERA

## Partenza di un nostro caccia

In una nostra base aerea avanzata in Africa Settentrionale. Un nostro caccia intercettatore sta per levarsi in volo contro il nemico.

## Pattuglia tedesca in esplorazione

Sulle nuove linee invernali germaniche al Fronte Orientale. Una pattuglia di fanti sciatori lascia i baraccamenti per una esplorazione.

## In crociera di guerra nel Mediterraneo

Nel Mediterraneo non ha sosta la lotta contro le formazioni navali britanniche. La foto mostra un nostro sommergibile navigante in emersione, le vedette pronte a segnalare il nemico.

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 19

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Ella rallentò il passo: e sembrò placata.

Pensava: Bisognerà che dica di questo bacio a Francesco. Forse la gelosia lo sveglierà, lo accenderà... Sì, bisogna che glielo racconti. Gli dirò che questo giovane pazzo mi ha baciata nel buio del giardino e lui diventerà come una furia: mi farà male. Allora io potrò gridargli: «Non me ne importa nulla, perchè sei tu che io amo...».

Rientrarono nei saloni.

— Raffaella — supplicò Ottorino — balliamo ancora insieme, ve ne prego. Vorrei dirvi tante cose ancora. Voglio domandarvi una cosa importante.

Ma, sulla soglia della sala da gioco, ella vide fermo il suo gigante amato. Più alto degli altri, la sua fiera testa scapigliata sembrava dominare tutti. Egli osservava coloro che danzavano: forse la cercava inquieto.

— Scusatemi... arrivederci... a più tardi...

Gli sgusciò via: passò tra le coppie che si volsero a guardarla, sorprese, gli piombò quasi tra le braccia.

— Babbo!

Il viso di lui si illuminò: — Finalmente ti ripesco, birichina. Pare che tu ti diverta moltissimo. — La osservò meglio, e trasalì, più severo: — Perchè sei così accesa, e così spettinata?

— Babbo — ella disse, senza abbassare gli occhi — un giovane, un ufficiale di marina mi ha baciata...

Un'ombra fu sulla fronte di Francesco: un'ombra severa di rimprovero e turbamento.

— Ma che dici?

— Sì, eravamo in giardino. Mi ha fatta una dichiarazione pazza, e poi mi ha baciata.

— Non dovevi permetterlo, Raffaella. Il tuo contegno non è stato quello che si doveva, certamente.

— Oh, babbo, io non volevo... Mi mi ha colpita così di sorpresa...

Egli la scrutava, malcontento, preoccupato. Ma no, no, non c'era gelosia in quegli occhi scuri e severi.

— Se tu non lo avessi incoraggiato...

Qualcuno si inchinò davanti a Raffaella:

— Permettete, signorina?

Qualcuno la guidò in mezzo al molle roteare delle altre coppie. Quando ella volse il viso alla porta, Francesco non c'era più.

* *

Il brusio, le risa, il suono dell'orchestra e le lampade ridenti e i profumi e le lievi gonne svolazzanti, tutto aveva preso forma d'incubo agli occhi d'Ottorino. La fronte madida di sudore, errò di salone in salone, cercando intorno con gli occhi spiritati: e non più Raffaella così inafferrabile e inquietante, ma qualcosa di più solido e sicuro a cui aggrapparsi per chiedere aiuto, e per fissare con stabilità nel tempo quell'ora paurosa e deliziosa della sua chimera.

— Comandante...

Il piccolo uomo dalle spalle quadrate, dal volto sereno e bonario, si volse leggermente sorpreso. Era al buffè con due alti ufficiali della marina argentina e teneva un bicchiere di spumante tra le dita.

— Come va, De Pertis? Vi divertite?

— Comandante... una parola... perdonate... veramente non dovrei, ma si tratta di cosa della massima importanza...

— Calma, calma, ragazzo. Che diamine!

Lo rimproverò con uno dei suoi sguardi saettanti di quell'incomposto affanno: ma, indulgente, s'appartò con lui.

— Comandante, vi parrà strano che io dia importanza ad una cosa... che voi forse giudicherete...

— Cerca di essere chiaro e tranquillo, Ottorino.

— Desidererei che voi faceste una domanda regolare di fidanzamento per me... questa sera stessa. Voi siete garante della mia parola, della mia onestà... Partiamo posdomani, e vorrei partire con l'animo sereno per una promessa e un impegno sicuri...

— Ottorino, quella di chieder la mano delle ragazze alle feste da ballo non è una tua abitudine? — sorrise il comandante.

— Comandante, non scherzate, vi prego: sono sempre stato facile alle simpatie, è vero. Ma mi avete mai veduto in questo stato? Si tratta di cosa seria come la mia vita...

— E che, naturalmente, chiederà un poco di riflessione. No, non far quel viso da condannato a morte. Presentami i genitori della tua bella, e parlerò bene di te, se sarà il caso. Poi, se te ne avrò dato il permesso, parlerai con loro domani, prima di partire.

La voce e lo sguardo erano affettuosi, ma l'accento di quelle parole, duro come per un ordine. Ottorino si irrigidì in una posizione d'attenti, come per dimostrare la sua obbedienza. Il comandante sorrise:

— Vediamo dunque la tua bella e i cerberi che le stanno a guardia.

— Suo padre soltanto è qui. Si chiama Francesco Stigli e donna Benalnez lo conosce bene.

Il comandante fece una smorfia:

— Questo nome non suona molto armonioso alle mie orecchie puritane, ma può darsi che le reminiscenze mi ingannino e sentirò l'opinione della nostra vecchia amica. Sarà nel salotto bianco, naturalmente. Venitemi a raggiungere lì tra qualche momento, De Pertis.

La piccola dama ingioiellata difese con tale veemente calore Francesco Stigli che il comandante ebbe il vago sospetto di una romantica tenerezza che suggerisse parole infiammate. Era un sentimento più complesso, invece: che la vecchia dama amava Francesco soltanto perchè egli incarnava il tipo d'uomo che ella aveva sognato, fanciulla.

Ma s'interruppe a mezzo del suo discorso, sospettosa:

— Perchè mi chiedete tanto di lui?

— Sembra che Ottorino de Pertis abbia perso il capo per sua figlia.

La vecchina strinse le labbra in modo curioso:

— Per Raffaella? Non domandatemi la mia opinione su di lei. Vi risponderei, forse, che la giudico un mostro.

— Capperi! Un mostro? — strabiliò il comandante.

— Non nel senso comune e stupido che diamo alla parola: un essere diverso da tutti gli altri e per questo mette paura... Zitto; ecco Francesco Stigli che, naturalmente, è fierissimo della sua [illegible] creatura...

Lo chiamò con un cenno, gli presentò il comandante.

— Desiderava conoscervi per parlarvi di... non so quale follia! — Rise, ammiccando con gli occhi a Francesco. — Ricordate il proverbio: parole di marinaio...

Mentre s'avvicinavano alla grande specchiera del salotto bianco, il comandante disse in tono leggero:

— Non avete affatto l'aria di un vecchio papà disposto ad essere indulgente, nè io ho l'aspetto di una compiacente nutrice: eppure dobbiamo occuparci, voi della vostra figliola, ed io di un giovane ufficiale che qui, lontano dalla famiglia e dalla sua patria, considero come un mio ragazzo. Forse l'avrete notato. E' Ottorino de Pertis, un giovanottone biondo che ha ballato con vostra figlia. Sembra deciso a non lasciare questo paese se prima non avrà avuto un colloquio, con voi... riguardo alla signorina Raffaella...

Le parole rintronavano con strana chiarezza nel cervello di Stigli. Sapeva a chi il comandante volesse alludere, ed era stupito della rapidità della cosa. Ma in quel momento un solo pensiero lo opprimeva: il terrore che il comandante, che Ottorino de Pertis venissero a sapere della sua vita passata, dei suoi disordini: il terrore che tutto ciò potesse ostacolare la vita e la felicità di Raffaella. Avrebbe accettato di morire in quell'istante se questo avesse giovato a cancellare il passato.

Il comandante notò il suo turbamento e lo attribuì ad altre ragioni più logiche e umane.

— Non date eccessiva importanza alla cosa. Però debbo dirvi che il ragazzo è serio: è un figliolo di ottima famiglia e mi sembra seriamente preso.

Queste parole strapparono Francesco alla sua ossessione e un altro pensiero lo dilaniò. «Così presto andarsene, così presto non illuminare più la mia vita. Ho tanto costruito per nulla». Ma era già disposto a perderla, se questo occorreva per farla contenta, e nella frazione di un secondo immaginò lo splendore dei doni, dei fiori di cui l'avrebbe circondata, come una principessina, la più bella fra tutte.

Parlò lentamente: — Certo, non potrò promettere nulla di definitivo a quel ragazzo. Raffaella è ancora una bambina. Ma se lo credete opportuno, comandante, lo inviterò domani sera, a cena. I ragazzi potranno stare qualche momento soli. Mentre noi conversiamo, e lontani da questo chiasso e questa eccitazione, rimetteranno forse i loro sentimenti su un piano più normale.

— Proprio quello che pensavo anch'io. Cerchiamo del languente Ottorino, ora. L'ho abbandonato in uno stato d'ansia compassionevole.

Era inquieto e nello stesso tempo ansioso di conoscerlo. Ma subito l'occhio azzurro, la fronte alta del giovane gli ispirarono un senso di simpatia e quasi di riposante calma. Gli strinse la mano cordialmente: provò per lui un complesso sentimento fatto di tenerezza, di amicizia, di solidarietà, se pur venato di un sottile rancore.

Ottorino aveva preparato per lui discorsi profondamente persuasivi, saturi di devozione e di supplica. Ma l'aspetto di Stigli lo disorientò così violentemente che si trovò senza parola. Se l'era immaginato completamente diverso! e il suo aspetto giovanile, la sua prestanza fisica, la forza e il fascino del suo sguardo lo turbarono moltissimo. Mentre Francesco gli parlava affettuosamente, invitandolo a cena per l'indomani, egli lo scrutava con affanno, cercando invano in lui qualcosa che gli rammentasse Raffaella. No, non le somigliava affatto. E non gli piaceva. Divampava in lui una irragionevole, assurda antipatia che egli cercò spiegare col fatto che davanti a Stigli si sentiva improvvisamente inesperto e giovane e goffo: in istato di inferiorità. Invece di sentirsi di fronte un padre, ebbe l'impressione di avere in lui un misterioso e possente nemico.

(Continua).